

**ANNESSO N. 14**

**allo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza  
sociale per l'anno finanziario 1974**

---

**CONTO CONSUNTIVO**

**ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA DEI GIORNALISTI ITALIANI**

**« GIOVANNI AMENDOLA »**

**ESERCIZIO FINANZIARIO 1972**



## **RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE**



SITUAZIONE PATRIMONIALE

AL 31 DICEMBRE 1972

ATTIVITA	Saldo al 1-1	Variazioni in più	Variazioni in meno	Saldo al 31 dicembre 1972
1) Disponibilità finanziarie . . . . .	7.189.339.202	2.307.665.049	—	9.497.004.251
2) Immobili . . . . .	15.940.361.095	1.212.712.052	—	17.153.073.147
3) Titoli . . . . .	6.693.370.423	3.365.691.260	2.515.754.748	7.543.306.935
4) Mobilio - attrezzature . . . . .	183.707.348	18.880.860	140.819.847	61.768.361
5) Mutui ipotecari . . . . .	7.399.633.434	2.433.411.971	522.574.085	9.310.471.320
6) Anticipazioni ai giornalisti . . . . .	2.942.353.901	3.185.604.259	2.833.264.669	3.294.693.491
7) Case per i giornalisti . . . . .	415.039.154	40.908.059	10.691.096	445.256.117
8) Crediti vari . . . . .	4.844.417.163	5.792.554.769	4.074.312.062	6.562.659.870
9) Risconti attivi . . . . .	378.739.399	415.641.762	378.739.399	415.641.762
	<b>45.986.961.119</b>	<b>18.773.070.041</b>	<b>10.476.155.906</b>	<b>54.283.875.254</b>
10) Valori in deposito . . . . .	229.523.959	92.436.711	25.052.050	296.908.620
	<b>46.216.485.078</b>	<b>18.865.506.752</b>	<b>10.501.207.956</b>	<b>54.580.783.874</b>

I SINDACI  
PAROLI - BONUGLIA - BORZI - SGROI - GISMONDI

PASSIVITÀ	Saldo al 1-1	Variazioni in meno	Variazioni in più	Saldo al 31 dicembre 1972
1) Mutui con la Cassa DD.PP. . . . .	233.136.208	7.875.300	21.590.397	246.851.305
2) Fondo assegnatari case a riscatto . . . . .	138.880.230	4.637.063	21.144.846	155.388.013
3) Debiti vari . . . . .	599.573.503	1.035.728.202	2.028.329.714	1.592.175.015
4) Fondo previdenza e quiescenza impiegati . . . . .	192.796.320	32.183.812	46.193.052	206.805.560
5) Fondo ammortamento immobili . . . . .	2.130.562.189	—	343.061.456	2.473.623.645
6) Fondo ammortamento mobilio . . . . .	157.180.000	137.044.847	10.500.919	30.636.072
7) Fondi di riserva:				
— Riserva tecnica . . . . .	37.979.215.117	—	5.923.170.852	43.902.385.969
— Assicurazioni infortuni . . . . .	144.887.641	—	13.862.436	158.750.077
— Assegni familiari . . . . .	104.480.917	—	175.789.780	280.270.697
— Casa riposo giornalisti . . . . .	—	—	—	—
— Riserva generale . . . . .	3.661.160.511	—	908.600.111	4.569.760.622
8) Oscillazione valori . . . . .	563.406.510	1.260.675	609.374	562.755.209
9) Istituzioni e fondi vari . . . . .	81.681.973	—	22.791.097	104.473.070
	45.986.961.119	1.218.729.899	9.515.644.034	54.283.875.254
10) Depositanti valori . . . . .	229.523.959	25.052.050	92.436.711	296.908.620
	46.216.485.078	1.243.781.949	9.608.080.745	54.580.783.874

IL PRESIDENTE  
DELLA RICCIA

IL DIRETTORE GENERALE  
DE FILIPPIS

**CONTRIBUTI E PROVENTI**

**1 - Contributi assicurazioni sociali obbligatorie:**

di legge a carico aziende . . . . .	L.	10.870.964.635	
di legge a carico giornalisti . . . . .	»	2.661.081.492	
contrattuali dai giornalisti . . . . .	»	655.035.425	

L. 14.187.081.552

prosecuzione volontaria . . . . .	»	54.906.756	
costituzione rendita (articolo 17 Reg.) . . . . .	»	307.733.029	

L. 14.549.721.337

2 - Contributi per assegni familiari . . . . . » 767.237.281

3 - Contributi assicurazione infortuni . . . . . » 111.911.069

4 - Reintegro conti personali . . . . . » 2.572.376

**5 - Proventi vari:**

rivalsa prestazioni, sanzioni civili, ammende . . . . .	L.	5.690.185	
rimborso percentuali di legge sui medicinali . . . . .	»	35.566.252	
prestazioni a pagamento . . . . .	»	10.938.315	

L. 52.194.752

6 - Contributo Legge 1° luglio 1961, n. 684 . . . . . » 300.000.000

**7 - Reddito delle riserve:**

fitti attivi . . . . .	L.	1.158.858.239	
interessi su titoli . . . . .	»	515.384.000	
interessi su depositi in conto corrente . . . . .	»	418.631.931	
interessi sui mutui ipotecari . . . . .	»	463.265.820	
interessi attivi vari . . . . .	»	299.792.285	

» 2.855.932.275

**8 - Entrate diverse e straordinarie:**

contributo Fiera di Milano . . . . .	L.	2.500.000	
compenso servizi conto terzi . . . . .	»	2.549.968	
recupero prestazioni . . . . .	»	5.809.204	
contributo spese concessione mutui . . . . .	»	21.895.300	
varie . . . . .	»	5.097.916	

» 37.852.388

L. 18.677.421.478

I SINDACI

PAROLI - BONUGLIA - BORZI - SGROI - GISMONDI



SPESE E ACCANTONAMENTI

1 - Prestazioni:

pensioni invalidità, vecchiaia e superstiti . . . . .	L.	6.499.373.192	
liquidazioni « una tantum » . . . . .	»	2.618.748	
indennità ai superstiti degli assicurati . . . . .	»	48.333.330	
trattamento disoccupazione . . . . .	»	121.782.460	
trattamento lavoratrici madri . . . . .	»	12.920.326	
trattamento tubercolosi . . . . .	»	2.316.680	
trattamento malattie:			
a) assistenza diretta . . . . .	L.	251.009.109	
b) assistenza indiretta . . . . .	»	2.115.261.699	
			» 2.366.270.808
assegni familiari . . . . .	»	549.249.450	
trattamento infortuni . . . . .	»	91.893.525	
borse di studio . . . . .	»	48.832.500	
assegno di studio . . . . .	»	6.770.000	
sovvenzioni assistenziali varie . . . . .	»	99.241.757	
ricovero in case di riposo . . . . .	»	20.264.815	

L. 9.869.867.591

2 - Spese generali di amministrazione . . . . . » 1.026.816.511

3 - Spese gestione immobili . . . . . » 250.037.543

4 - Altre uscite:

contributo Istituti di patronato . . . . .	L.	29.517.335	
contributo Opera Nazionale Pensionati d'Italia . . . . .	»	25.300.745	
diritti erariali . . . . .	»	15.000.000	
spese per acquisizione sconti medicinali . . . . .	»	4.803.462	
interessi sui mutui con la Cassa DD.PP. . . . .	»	24.403.775	
spese perizia immobili e stipula mutui . . . . .	»	18.083.460	
interessi su fondo previdenza personale . . . . .		27.212.009	
diverse . . . . .	»	11.393.493	

» 155.714.279

L. 11.302.435.924

5 - Accantonamenti:

riserva tecnica . . . . .	L.	5.923.170.852	
altri fondi:			
a) riserva generale . . . . .	L.	908.600.111	
b) assicurazione infortuni . . . . .	»	13.862.436	
c) assegni familiari . . . . .	»	175.789.780	
d) ammortamento immobili . . . . .	»	343.061.456	
e) ammortamento mobilio . . . . .	»	10.500.919	

» 1.451.814.702

» 7.374.985.554

L. 18.677.421.478

IL PRESIDENTE  
DELLA RICCIA

IL DIRETTORE GENERALE  
DE FILIPPIS



Il 1972 ha visto il terzo rinnovo degli Organi di amministrazione dell'Istituto dopo la profonda trasformazione statutaria intervenuta con il decreto presidenziale 24 agosto 1963, n. 1331.

Il 23 marzo dello stesso 1972 il Consiglio aveva provveduto a fissare la data delle elezioni, dopo aver preso atto con soddisfazione che le modifiche allo Statuto, deliberate fin dal 26 febbraio 1971, erano state approvate con decreto presidenziale del 21 febbraio 1972, n. 249, e che pertanto potevano trovare concreta attuazione alcune importanti innovazioni, in particolare quella relativa all'aumento da uno a tre dei consiglieri rappresentanti i giornalisti pensionati.

Il 24 e il 25 settembre, venti giorni prima della scadenza del quadriennio di durata in carica del Consiglio, gli iscritti hanno potuto esprimere il proprio voto attraverso il quale sono stati designati, su base circoscrizionale, diciannove consiglieri in rappresentanza dei giornalisti contribuenti e, su base nazionale, tre consiglieri per i pensionati e quattro sindaci.

Nonostante la congruità del tempo a disposizione e la consueta possibilità di votare oltre che al seggio anche per corrispondenza, i risultati sono stati meno soddisfacenti delle precedenti tornate. Ma tale fenomeno va attribuito, sia pure in parte, allo sciopero postale verificatosi nelle varie regioni proprio negli ultimi giorni delle votazioni, cosicché molti voti per corrispondenza sono pervenuti ai seggi dopo il termine utile fissato per la loro accettazione.

Tra i contribuenti i votanti sono stati 2.377 su 4.256 elettori con una percentuale quindi del 56 per cento. Su 862 pensionati hanno votato 683 e cioè il 74 per cento.

Nel 1968 tali percentuali risultarono rispettivamente del 64 e del 76 per cento; nel 1964 dell'81 e dell'89 per cento.

Come abbiamo visto, di tale situazione non può farsi certamente carico al sistema elettorale, basato su criteri intesi ad agevolare al massimo l'esercizio del voto e attuato sempre in modo da favorire la più larga partecipazione possibile degli iscritti, come è dimostrato dalla proroga dei termini per la ricezione dei voti per corrispondenza per la Circoscrizione di Venezia, disposta, in via d'urgenza, dal Presidente a seguito di locali agitazioni sindacali del personale postale protrattesi nel tempo e tali da non consentire l'inoltro, anche parziale, della corrispondenza.

A parte il disservizio delle poste, si deve però riconoscere che la diminuzione dei votanti è attribuibile a molte altre cause e, se una diagnosi può esserci consentita, scarteremmo subito quella di un disinteresse dei giornalisti per le sorti del loro Istituto di

previdenza, del quale anzi si dimostrano custodi attenti e sensibili sia individualmente sia attraverso le organizzazioni di categoria. Pensiamo, invece, di poter affermare che la causa principale deve essere ricercata in una situazione alla quale non sembra possibile ovviare e cioè alla frequente periodicità con la quale i giornalisti vengono chiamati alle urne per le elezioni degli organismi sindacali e professionali e delle rappresentanze congressuali, con scadenze che si concentrano sempre in pochi mesi dell'anno. Senza contare che questa volta la data delle elezioni è venuta a cadere in un periodo durante il quale molti giornalisti erano ancora in ferie.

Le votazioni per l'Istituto si sovrappongono, quindi, a una situazione già pesante, con consultazioni ben più frequenti di quelle previste statutariamente ogni quadriennio.

Nel periodo 1969-1971 vi sono state, ad esempio, altre due elezioni relative a vuoti che si erano verificati in seno al Consiglio di amministrazione e ancora due dovranno svolgersi nei prossimi mesi, dopo quelle generali avvenute, come si è ricordato, il 24 settembre 1972.

Infatti, subito dopo il suo insediamento il Consiglio dovrà promuovere la designazione di un consigliere pensionato in sostituzione del compianto Marcello Morabito, deceduto il 23 novembre 1972. Per il particolare sistema previsto dall'articolo 9 dello Statuto, il nuovo rappresentante sarà scelto su base nazionale ma non potrà appartenere né alla circoscrizione di Roma né a quella di Venezia, già presenti in seno al Consiglio.

Nuovi adempimenti scaturiranno, infine, dalla delibera del 14 settembre 1972 con la quale sono state proposte alcune modifiche agli articoli 4 e 7 dello Statuto. A seguito della costituzione del Sindacato giornalisti del Trentino-Alto Adige e in considerazione della consistenza numerica degli iscritti alla nuova associazione regionale, l'Istituto ha deciso, infatti, di costituire una tredicesima circoscrizione che sarà rappresentata da un consigliere designato mediante elezione tra i giornalisti contribuenti, non appena sarà perfezionata la relativa delibera mediante decreto presidenziale. Nel frattempo, superando ogni difficoltà di carattere formale, per rendere più semplice ai giornalisti che risiedono nella regione l'espletamento delle pratiche previdenziali, si è provveduto ad istituire un locale ufficio di corrispondenza come succursale di quello già esistente in Venezia, assicurandone il funzionamento attraverso l'aumento del contributo già fissato dall'Istituto per il Sindacato giornalisti delle Venezia.

Tale decisione rientra, peraltro, nel quadro di un più vasto programma per il potenziamento degli uffici di corrispondenza sul piano organizzativo, programma che si è concretato, per il momento, in interventi di carattere economico, approvati in data 23 marzo 1972, al fine di agevolare il loro funzionamento in attesa di poterne potenziare le strutture.

Accanto a tali provvedimenti che si riferiscono agli aspetti statutari e organizzativi dell'Ente, numerosi altri dobbiamo ricordarne, migliorativi delle prestazioni assistenziali e previdenziali, deliberati o perfezionati nel corso del 1972.

La *Gazzetta ufficiale* n. 43 del 6 febbraio ha pubblicato il decreto ministeriale 4 febbraio 1972 che ha approvato le delibere consiliari del 6 maggio 1971 riguardanti la prima attuazione delle modifiche apportate all'articolo 5 del Regolamento e cioè dell'adeguamento annuale anziché biennale delle pensioni al costo della vita. Pertanto si è potuto dar corso all'applicazione dei seguenti aumenti:

— a decorrere dal 1° gennaio 1970, 2,80 per cento per le pensioni liquidate prima del 1968 o nel corso del 1969;

— a decorrere dal 1° gennaio 1970, 4,10 per cento per le pensioni liquidate nel corso del 1968;

*Elezioni per la designazione dei consiglieri rappresentanti dei giornalisti contribuenti*

CIRCOSCRIZIONI	1964			1968			1972		
	Elettori	Votanti	%	Elettori	Votanti	%	Elettori	Votanti	%
	Lazio . . . . .	1.288	1.088	84,4	1.559	977	62,7	1.792	1.074
Lombardia . . . . .	770	521	69,0	923	528	57,2	953	405	42,5
Piemonte . . . . .	223	154	69,0	242	138	57,0	260	118	45,4
Veneto . . . . .	178	156	87,6	200	138	69,0	223	112	50,2
Emilia . . . . .	157	147	93,6	178	145	81,5	196	140	71,4
Toscana . . . . .	162	150	92,5	161	128	79,5	173	117	67,6
Liguria . . . . .	111	105	94,5	120	83	69,2	128	63	49,2
Campania . . . . .	115	107	93,0	152	73	48,0	172	126	73,2
Sicilia . . . . .	113	78	69,0	146	96	65,8	151	89	59,0
Friuli . . . . .	61	58	95,0	65	61	93,8	99	58	58,6
Puglie . . . . .	38	32	84,2	40	32	80,0	61	45	73,8
Sardegna . . . . .	31	28	90,3	39	29	74,4	48	40	83,3
	3.247	2.628	81,0	3.825	2.435	64,0	4.256	2.377	56,0

— a decorrere dal 1° gennaio 1971, 5,10 per cento per le pensioni liquidate fino al 31 dicembre 1970;

— a decorrere dal 1° gennaio 1971, lire 280.000 annue per le pensioni al minimale, che passano in tal modo da lire 1.200.000 a lire 1.400.000 annue.

Seguendo il nuovo sistema di rivalutazione annuale, un altro aumento del 5 per cento è stato deciso in data 23 marzo 1972 in base alla variazione dell'indice medio del costo della vita intervenuta tra il 1970 e il 1971, incrementando ulteriormente il trattamento minimo che passa da lire 1.400.000 a lire 1.470.000 annue.

Purtroppo il 1972 è trascorso senza che la suddetta delibera abbia ricevuto la prescritta approvazione ministeriale e, quindi, senza la possibilità di corrispondere tali aumenti ai pensionati, per cui ancora una volta dobbiamo rilevare come il sistema di adeguamento, già condizionato dall'adozione di un parametro che rispecchia una lievitazione dei prezzi abbondantemente scontata, perda ulteriormente in efficacia per il lungo periodo di tempo che intercorre tra l'accertamento della variazione e la sua applicazione pratica.

Un miglioramento effettivo del trattamento di pensione è invece quello scaturito dai decreti dell'11 settembre e del 14 dicembre 1972 che hanno reso operante la nota delibera del 13 luglio 1971 adottata a stralcio della riforma organica del sistema di pensionamento. Si tratta certamente del provvedimento più qualificante adottato dall'Istituto dopo la radicale trasformazione del sistema di computo delle pensioni operata nel 1963.

Senza rientrare nel merito delle innovazioni apportate agli articoli 5, 14 e 53 del Regolamento, già ampiamente illustrate in più di un'occasione, desideriamo rilevare soltanto come la decisione di eliminare la vecchia distinzione tra pensioni liquidate prima e dopo il 1952, uniformandone il calcolo su base retributiva, sia da considerare come logica e doverosa modifica del provvedimento adottato dieci anni or sono, resa possibile da una serie di presupposti e cioè: da un lungo e impegnativo lavoro di ricostruzione delle retribuzioni a partire dal 1925; da uno studio accurato volto ad evitare che la nuova normativa potesse creare altre sperequazioni; dalla constatazione che l'ulteriore consolidamento dei fondi di riserva consentiva ormai di sostenere i relativi oneri finanziari.

Le pensioni ricalcolate dal 1° gennaio 1972 in base ai nuovi criteri di computo sono state oltre duecento. I trattamenti diretti hanno conseguito un aumento medio annuo di oltre il 30 per cento; quelli in favore dei superstiti un aumento del 45 per cento.

Con lo stesso provvedimento i giornalisti titolari di pensione diretta intera hanno potuto ottenere le aggiunte di famiglia, oltre che per la moglie ed i figli, anche per tutti gli altri familiari a carico che finora ne erano esclusi (genitori, sorelle e fratelli invalidi, ecc.) alle stesse condizioni previste per i giornalisti in attività di servizio, vale a dire nei limiti e con le modalità del Testo unico sugli assegni familiari.

Sempre in materia di modifica alle norme regolamentari dobbiamo ancora ricordare quelle relative agli articoli 11, 24 e 35 approvate con decreto ministeriale del 10 ottobre e pubblicate sulla *Gazzetta ufficiale* n. 292 dell'11 novembre 1972. Con tale provvedimento, nel riordinare la materia del trattamento malattie, è stato preliminarmente stabilito che l'Istituto provvede, con carattere di obbligatorietà, ad erogare ai propri iscritti una serie di prestazioni integrative nell'ambito di apposito stanziamento costituito, ogni biennio, con un'aliquota dei contributi di legge per le assicurazioni contro le malattie e la tubercolosi, fissata in relazione ai costi dei servizi sanitari fondamentali.

A nessuno può sfuggire l'importanza di questa disposizione che, prevedendo come una parte dei contributi istituzionalmente devoluti all'assistenza malattie possa essere de-

stinata al finanziamento di alcune prestazioni economiche, importanti ma collaterali rispetto al trattamento di base, ha posto le premesse per la continuità del finanziamento della gestione anche in presenza di una eventuale, profonda riforma del sistema sanitario.

Passando al merito del provvedimento rileviamo che esso disciplina più compiutamente le prestazioni fondamentali e integrative dell'assicurazione contro le malattie e prevede, come abbiamo detto, l'istituzione di nuove prestazioni economiche di carattere assolutamente originale che, affiancandosi a quelle sanitarie di tipo tradizionale, completano efficacemente la tutela assicurativa dei giornalisti.

Una prima innovazione riguarda l'istituzione di una indennità, in caso di malattia o tubercolosi, integrativa del trattamento retributivo a carico del datore di lavoro al fine di assicurare al giornalista, per tutto il periodo per il quale è prevista la conservazione del posto, una retribuzione complessiva pari a quella percepita in attività di servizio, ma in misura comunque non superiore al 150 per cento della retribuzione minima contrattuale del redattore.

Poiché la norma fa riferimento al contratto nazionale di lavoro giornalistico vigente alla data di entrata in vigore del decreto, ne consegue che tale trattamento sarà riconosciuto con le seguenti modalità:

1. - per i giornalisti con anzianità aziendale di servizio fino a cinque anni: per i primi tre mesi di assenza per malattia, nessuna indennità; per i successivi tre mesi, indennità pari alla metà della retribuzione; per gli ultimi due mesi, indennità pari all'intera retribuzione.

2. - per anzianità fino a dieci anni: per i primi quattro mesi, nessuna indennità; per i successivi quattro mesi, indennità pari alla metà della retribuzione; per gli ultimi due mesi, indennità pari all'intera retribuzione;

3. - per anzianità oltre i dieci anni: per i primi cinque mesi, nessuna indennità; per i successivi cinque mesi, indennità pari alla metà della retribuzione; per gli ultimi due mesi, indennità pari all'intera retribuzione.

Permanendo lo stato di malattia oltre i limiti indicati, previsti dal Contratto nazionale di lavoro 1° gennaio 1971 per la conservazione del posto, l'azienda potrà recedere dal contratto ed in tal caso il giornalista avrà diritto al normale trattamento di disoccupazione per un periodo di dieci mesi trascorsi i quali, se ancora malato e quindi inabile ad esercitare l'attività professionale, potrà conseguire un assegno temporaneo di inabilità.

Tale prestazione, peraltro, compete soltanto ai giornalisti per i quali risultino versati almeno 180 contributi mensili ovvero non meno di 60 dei quali 12 nel quinquennio precedente la data della domanda. L'assegno, di misura pari all'indennità di disoccupazione, decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda e, sempreché sussistano le condizioni di totale inabilità, è corrisposto per il periodo di un anno e può essere rinnovato di anno in anno. Per tutta la sua durata il giornalista e i familiari a carico conservano il diritto al trattamento di malattia.

Naturalmente se l'inabilità temporanea dovesse trasformarsi, nel tempo, in invalidità totale e permanente, subentra il normale trattamento previsto all'art. 6 del regolamento e cioè il pensionamento per invalidità.

Sia l'indennità sostitutiva della retribuzione sia l'assegno temporaneo di inabilità non sono cumulabili con alcun trattamento di pensione a carico dell'Istituto né con le indennità economiche dell'assicurazione contro la tubercolosi.

È da rilevare che attraverso l'istituzione di queste due prestazioni viene assicurato al gioranlista, per tutta la durata della malattia, un efficace sostegno di natura economica, la cui misura potrà anche essere migliorata in rapporto all'andamento della gestione nel primo periodo di applicazione della nuova normativa.

Particolare rilievo assume, ancora, una terza prestazione in favore dei pensionati ai quali sia riconosciuta, mediante appositi accertamenti effettuati a cura dell'Istituto, la necessità di assistenza personale.

La nuova forma di assistenza, che rientra nel più vasto disegno di un efficace sistema di interventi nei confronti dei giornalisti anziani, si concreta in un assegno di superinvalidità, rivedibile annualmente, la cui misura è pari al 50 per cento del trattamento minimo di pensione, vale a dire, attualmente, a lire 735.000 annue, pari a 12 mensilità di lire 61.250.

Con lo stesso decreto del 10 ottobre 1972 vengono infine confermate le seguenti prestazioni già previste, in linea di massima, nel regolamento dell'Istituto:

1. - assegno di decesso, per la morte dell'assicurato, del pensionato o dei familiari viventi a loro carico;

2. - un capitale di lire 1.000.000, da corrisponderci ai superstiti nel caso di decesso del giornalista che abbia versato un numero di contributi tale che gli avrebbe consentito di conseguire la pensione di invalidità ovvero in caso di decesso del titolare di pensione diretta;

3. - contributi per le seguenti prestazioni integrative, non previste o eccedenti i limiti stabiliti dalla normativa in atto nell'assicurazione generale obbligatoria di malattia e precisamente: contributi per cure ortodontiche e protesi dentarie, per assistenza ai minorati fisici e psichici, per assistenza infermieristica domiciliare, per trasporto infermi, per ricovero in case di riposo per anziani ed invalidi, per protesi e presidi ortopedici e terapeutici, per lenti correttive della vista e apparecchi acustici, per cure termali, per cure marine e montane, per cure ortofoniche, per psicoterapia, per preparazione psicoprofilattica al parto, per allattamento artificiale, per degenza di familiare di compagnia in clinica medica e chirurgica e per degenza di lattante al seno.

Come è dato rilevare, attraverso tali disposizioni sono stati trasferiti a carico della gestione malattie gli oneri derivanti dalla corresponsione di un capitale in caso di decesso — in precedenza a carico dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti — e quelli per il ricovero in case di riposo per i quali, a suo tempo, in assenza di una specifica fonte contributiva, fu provveduto con apposito prelevamento dai fondi di riserva.

Un'altra importante iniziativa in materia di assistenza di malattia è stata attuata dal Consiglio con delibera 23 marzo 1972 che, peraltro, non ha ancora esaurito le previste procedure di approvazione in sede ministeriale.

È noto che in base alle vigenti disposizioni il diritto all'assistenza decorre, per il giornalista e i suoi familiari, dal trentunesimo giorno a partire dall'inizio del rapporto di lavoro e viene meno con il 365° giorno successivo alla cessazione del rapporto stesso.



Al riguardo è stato opportunamente osservato che l'obbligo del versamento dei contributi decorre fin dall'inizio del rapporto per cui non trova giustificazione alcuna il vuoto assistenziale che si viene a determinare nei primi trenta giorni.

Inoltre la protrazione della copertura assicurativa per un anno, in caso di disoccupazione, risulta in genere troppo limitata in relazione ai particolari rischi ai quali è soggetta la professione, nonché quando lo stato di disoccupazione venga a determinarsi in età avanzata. Ecco che la nuova disposizione elimina tali inconvenienti stabilendo che il diritto alle prestazioni di malattia sorge, per il giornalista ed i familiari a carico, dal giorno d'inizio del rapporto di lavoro soggetto all'obbligo assicurativo e si protrae, dopo la sua cessazione, con la seguente modalità:

— per 12 mesi, se risultano versati meno di 180 contributi mensili;

— per 24 mesi, se risultano versati almeno 180 contributi mensili;

— fino al pensionamento di vecchiaia per il giornalista che abbia compiuto il 55° anno di età con almeno 180 contributi mensili ovvero il 50° anno di età con almeno 240 contributi mensili.

Sta in tal modo per concretarsi un ulteriore sensibile perfezionamento della normativa in coincidenza col generale miglioramento delle prestazioni poste a disposizione degli iscritti.

In questo quadro dobbiamo ricordare con soddisfazione la definitiva soluzione del problema dei ricoveri ospedalieri in regime di convenzione che per oltre due anni ha costituito una vera spina nel sistema. Porta la data del 29 febbraio 1970, infatti, la lettera con la quale il Ministero del lavoro e della previdenza sociale disponeva che gli enti mutualistici, in sede di rinnovo delle convenzioni per ricoveri con gli ospedali, in nessuna eventualità e per nessun motivo avrebbero potuto riconoscere aumenti superiori al 20 per cento rispetto agli accordi in atto.

L'Istituto, pur ritenendo che la disposizione riguardasse unicamente i ricoveri in corsia comune, non poté fare a meno di adeguarvisi e chiese alle amministrazioni ospedaliere, che nel frattempo andavano notificando sensibili aumenti sulle rette di degenza del 1969, di contenere le loro richieste nei limiti fissati dal Ministero del lavoro. Ricevutone un netto rifiuto, si determinò la necessità di fissare, anche in considerazione delle esigenze di bilancio, in lire 18.000 giornaliera la retta massima per i ricoveri convenzionati in prima e seconda classe, con la spiacevole conseguenza di porre a carico degli assistiti le inevitabili differenze, talvolta molto rilevanti. Ma neppure tale disposizione fu possibile attuare con carattere di generalità perché numerose amministrazioni dichiararono che non era possibile mantenere una doppia contabilità e, di conseguenza, diedero la disdetta alle convenzioni in vigore.

Questa situazione non venne superata neppure allorché il Ministero del lavoro, con circolare del 21 dicembre 1970, stabilì che gli aumenti per il 1971 potevano arrivare fino al 35 per cento più il 15 per cento rispetto alle rette in vigore per il 1969, perché nel frattempo le rette erano state ulteriormente e sensibilmente maggiorate.

All'inizio del 1972, in mancanza di nuove istruzioni, l'Istituto chiese al Ministero del lavoro quale atteggiamento dovesse adottare di fronte agli ulteriori aumenti notificati dagli Ospedali, non senza ribadire il proprio punto di vista circa la inapplicabilità delle disposizioni impartite in precedenza ai ricoveri in classi differenziate.

Il Ministero, con lettera del 20 marzo 1972, ha finalmente accolto la nostra tesi chiarendo che le disposizioni date ai propri organi di controllo circa il contenimento delle

rette ospedaliere riguardavano le degenze in corsia comune e non i ricoveri che potevano essere effettuati, in regime di convenzione, in camere particolari di prima e seconda classe.

Pertanto il Consiglio, in data 7 luglio 1972, nel prendere atto della nuova situazione, decideva di procedere al ripristino delle convenzioni a suo tempo sospese, eliminando ogni differenza di spesa a carico degli assistiti. Peraltro, non ritenendo opportuna una accettazione indiscriminata delle nuove tariffe, con la stessa determinazione ha disposto che le rette di degenza per il 1972 possono essere riconosciute senza limiti di importo soltanto nei confronti degli ospedali civili, di quelli specializzati o, in mancanza, di quelli più importanti di ciascuna città, mentre per tutti gli altri ospedali la retta deve essere contenuta nell'importo di lire 25.000 giornaliera.

In coincidenza con la lievitazione delle rette ospedaliere, analogo fenomeno si è verificato, sia pure su scala più ridotta, nel settore delle case di cura private. Lo stesso Ministero del lavoro, con circolari del 28 luglio e 25 novembre 1971, aveva invitato a rivedere le misure delle diarie in funzione dell'aumento dei costi di gestione determinato soprattutto dall'applicazione del nuovo contratto collettivo di lavoro del personale dipendente dalle case di cura private.

Il Consiglio di amministrazione, in data 23 novembre 1972, ha preso in esame tale situazione e, al fine di evitare la disdetta delle convenzioni, basate su tariffe che rispecchiavano una situazione esistente alla fine del 1970, e di mantenere quindi integra per gli iscritti la possibilità di avvalersi di una efficiente rete di centri operanti in regime di assistenza diretta, decideva, nonostante la scadenza del proprio mandato, di adottare una deliberazione in via d'urgenza proponendo al Ministero del lavoro una revisione del tariffario approvato in data 30 marzo 1971 per la parte relativa ai ricoveri, aumentando opportunamente le diarie giornaliere per la degenza in clinica chirurgica, medica ed ostetrica.

Il quadro delle iniziative assunte nel corso del 1972 va completato menzionando quelle in favore dei giornalisti terremotati di Ancona, alle esigenze dei quali l'Istituto è venuto incontro in modo particolarmente efficace a testimonianza della solidarietà di tutta la categoria.

Nel settore delle prestazioni, infine, deve essere posta nel dovuto rilievo la sentenza della Corte costituzionale n. 214 del 18 dicembre 1972, con la quale è stata dichiarata non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1 della legge 9 novembre 1955, n. 1122, in riferimento all'articolo 3, comma primo, della Costituzione, sollevata dal Pretore di Roma.

Resta pertanto confermata la validità della norma in base alla quale le pensioni, le indennità e gli assegni corrisposti dall'Istituto non sono cedibili, né sequestrabili, né pignorabili, eccezione fatta per le pensioni e gli assegni continuativi che possono essere ceduti, sequestrati e pignorati soltanto nell'interesse dei pubblici stabilimenti ospedalieri o di ricovero per il pagamento delle diarie relative e non oltre l'importo di queste. L'Istituto, peraltro, ha diritto di trattenere sulle pensioni, assegni e indennità l'ammontare delle somme dovutegli in forza di provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

Passiamo ora a considerare i principali avvenimenti e gli aspetti più significativi dell'attività svolta nel 1972 relativamente al settore del finanziamento, a cominciare dai problemi concernenti la contribuzione.

Nessun provvedimento è intervenuto a modifica delle aliquote, e la misura degli oneri sociali è rimasta pertanto invariata sia per la quota a carico del giornalista sia per quella a carico delle aziende.

Veramente, per quanto riguarda queste ultime, si sarebbe dovuto applicare, a partire dal 1° gennaio 1972, un aumento dello 0,10 per cento in base all'articolo 8 della legge 6 dicembre 1971, n. 1944, relativa al piano quinquennale per l'istituzione di asili nido comunali con il concorso dello Stato. Senonché il contesto della legge ha dato luogo a non poche questioni interpretative, per cui l'Istituto ha chiesto al Ministero del lavoro un parere al riguardo ricevendone un invito a soprassedere alla sua applicazione al settore dei giornalisti professionisti in attesa che il Ministero stesso accerti i soggetti tenuti al nuovo versamento contributivo in conformità degli intendimenti legislativi.

L'andamento degli adempimenti contributivi da parte delle aziende non si è discostato da quello dello scorso anno nel senso che si è consolidata una certa tendenza, non ignota al settore dell'assicurazione generale obbligatoria, a rinviare il pagamento dei contributi sociali forse in rapporto all'evidente divario tra il tasso degli interessi di mora e dilazione applicati dall'INPGI e quello preteso dagli istituti bancari sugli scoperti e sulle anticipazioni.

Il fenomeno ha indotto il Consiglio di amministrazione a seguire, sia pure con le opportune differenziazioni, l'esempio dell'INPS il quale, nel corso del 1971, aveva emanato disposizioni volte a scoraggiare tale atteggiamento.

La nuova disciplina, approvata in data 26 gennaio 1972, ha regolato la materia come segue: «Le somme aggiuntive dovute per legge a titolo di sanzione civile, in misura pari a quella dei contributi omessi o versati in ritardo, vengono automaticamente ridotte ad una aliquota pari al 10 per cento annuo, comprensiva degli interessi di mora, da calcolare alla data dalla quale i contributi dovevano essere versati, a condizione che il debito venga estinto entro e non oltre il termine perentorio concesso dall'Istituto o che entro tale termine vengano perfezionati gli adempimenti richiesti per l'eventuale concessione di una dilazione di pagamento. Decorso inutilmente tale termine, la riduzione dovrà intendersi automaticamente revocata con conseguente obbligo del datore di lavoro di corrispondere le sanzioni civili in misura del 100 per cento. La riduzione potrà, tuttavia, essere ulteriormente applicata d'ufficio qualora il datore di lavoro inadempiente effettui il pagamento di quanto dovuto prima del deposito presso la Cancelleria del Tribunale del ricorso per ingiunzione con la richiesta del pagamento dei contributi e delle sanzioni civili.

Dopo la presentazione del ricorso di ingiunzione, la costituzione di parte civile nei procedimenti penali per contravvenzione e l'inizio delle procedure concorsuali, ogni eventuale riduzione delle sanzioni civili potrà essere, per ogni singolo caso, disposta dal Comitato esecutivo in seguito a specifica domanda.

Restano esclusi da tale disciplina i casi di omissione dolosa, per i quali è comunque previsto l'addebito delle sanzioni civili in misura pari all'importo dei contributi dovuti.

Precedenti addebiti per sanzioni civili eventualmente calcolati sulla base delle aliquote superiori al 10 per cento annuo, restano confermati.

I datori di lavoro inadempienti agli obblighi contributivi alla data del 26 gennaio 1972 possono regolarizzare la propria posizione debitoria con riduzione della somma aggiuntiva fino al limite degli interessi di mora, a condizione che entro e non oltre il 31 dicembre 1972 venga totalmente saldato il debito contributivo ovvero vengano perfezionati gli adempimenti preliminari richiesti per l'eventuale concessione di una convenzione rateale.

Il tasso degli interessi di dilazione è stabilito nella misura dell'8 per cento annuo a decorrere dal 1° gennaio 1973. Le revoche delle convenzioni rateali già accordate dall'Istituto, successivamente alla data del 1° gennaio 1973 comportano la decadenza del

beneficio del mantenimento del tasso del 7 per cento anche nell'ipotesi che le stesse posizioni debbano formare oggetto di nuove dilazioni.

Le nuove disposizioni regolamentari della legge 9 novembre 1955, n. 1122, determineranno certamente un miglioramento della situazione dei versamenti contributivi specialmente se potranno essere applicate nell'ambito delle sostanziali modifiche proposte alla legge stessa riguardanti l'attribuzione di autonomi poteri di vigilanza al nostro Istituto. Al riguardo dobbiamo rilevare, con vivo compiacimento, che il Ministro del lavoro, sen. Coppo, dimostrandosi particolarmente sensibile a tale problema, in data 11 ottobre 1972 ha riproposto alla Camera dei deputati il noto disegno di legge in materia, già decaduto con la fine della quinta legislatura.

L'Istituto potrà in tal modo proseguire con strumenti finalmente adeguati l'azione intrapresa alcuni anni or sono e portata avanti tra notevoli difficoltà, per realizzare la piena applicazione delle norme che presiedono al rapporto di lavoro giornalistico sotto il profilo contributivo e contrattuale, assicurando l'adeguato e costante finanziamento delle prestazioni.

Proprio in relazione al problema del finanziamento, dobbiamo segnalare che va concretandosi il pericolo di dover versare al Fondo sociale, gestito dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, un contributo pari al 2 per cento delle retribuzioni imponibili per il periodo 1965-1970, secondo quanto previsto dalle leggi 21 luglio 1965, n. 903 e 18 marzo 1968, n. 238, il che equivale ad un esborso di circa 2.700 milioni di lire.

L'Istituto, ricorrendo l'ipotesi prevista dalla legge istitutiva e cioè uno stato di disavanzo tecnico della propria gestione invalidità, vecchiaia e superstiti, chiese, a suo tempo, al Ministero del lavoro di essere autorizzato a sospendere la contribuzione al Fondo, ma tale istanza rimase inevasa tanto che si è visto costretto a promuovere davanti alla magistratura un'azione per accertare l'insussistenza dell'obbligo contributivo anche in rapporto ad una possibile incostituzionalità della legge.

Il procedimento si è risolto per noi sfavorevolmente nei primi due gradi di giudizio, per cui il Consiglio di amministrazione dovrà valutare quanto prima l'eventualità di ricorrere per Cassazione ovvero chiudere la partita con l'immediato versamento del contributo.

La vicenda deve indurre a ricercare elementi compensativi dello squilibrio che potrà prodursi nei nostri fondi di riserva dopo tale versamento, in primo luogo attraverso una politica di investimenti che consenta una più elevata redditività ed una sufficiente protezione nel tempo del valore reale del nostro patrimonio.

Anche qui, tuttavia, l'attività dell'Istituto è condizionata dalle limitate possibilità di impiego previste dall'articolo 22 dello Statuto, ulteriormente ridotte dai vincoli imposti dall'articolo 65 della legge 30 aprile 1969, n. 153, proprio nel settore degli investimenti che più rispondevano ai requisiti richiesti, e cioè in quello in beni immobili.

Si aggiunga che il limite di un terzo previsto per gli investimenti immobiliari è stato riferito dall'autorità di vigilanza non già al totale delle disponibilità ma alla consistenza patrimoniale, riducendo ulteriormente, nel nostro caso, l'entità dei fondi con tale destinazione.

Il meccanismo di approvazione del piano d'impiego, previsto dalla legge, è poi tale da richiedere tempi molto lunghi. Il piano del 1972, deliberato in data 26 gennaio, è stato perfezionato con decreto ministeriale del 21 settembre 1972 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 268 del 13 ottobre, per cui si determina un lungo intervallo fra la formazione delle disponibilità e il loro impiego effettivo, che provoca ulteriori intuibili conseguenze negative specialmente in periodi di instabilità monetaria.

Tale situazione non ha consentito di effettuare nuovi investimenti di natura immobiliare nel corso del 1972; cosicché l'attività dell'Istituto si è indirizzata verso altre forme di impiego e cioè l'acquisto di obbligazioni e la concessione di mutui ipotecari agli iscritti.

Quest'ultima iniziativa si è concretata in uno stanziamento di 3 miliardi di lire, deliberato il 23 marzo 1972, integrato, il successivo 7 luglio, da altri 2 miliardi che hanno consentito di soddisfare tutte le domande pervenute entro il termine del 30 giugno 1972.

Come già negli anni precedenti, la categoria ha accolto con favore il nuovo concorso mutui anche in vista delle sostanziali modifiche apportate al sistema di indicizzazione. Fattori imprevedibili di ordine monetario ed economico hanno infatti determinato un andamento dell'indice del costo della vita nettamente diverso da quello preventivato sulla scorta dei dati riferiti al trascorso ventennio, per cui il Consiglio di amministrazione ha deciso di attenuare opportunamente, nel nuovo regolamento, il sistema di indicizzazione, lasciando invariate le condizioni dei mutui ordinari.

Per evidenti motivi di equità anche i giornalisti che hanno contratto mutui negli scorsi anni potranno avvalersi del nuovo sistema di indicizzazione ovvero variare la forma di ammortamento in quella a tasso fisso.

Con questi provvedimenti si completa il quadro dell'attività svolta nel corso del 1972, densa di iniziative e realizzazioni nonostante sia stata praticamente limitata ai primi nove mesi dell'anno per la scadenza di durata in carica del Consiglio.

I risultati raggiunti vanno ascritti a merito di una gestione collegiale e democratica che ha trovato appropriata articolazione nei lavori svolti, nel corso di sessantadue riunioni, dalle Commissioni consultive in seno alle quali tutti i consiglieri hanno potuto partecipare, nel senso più vero della parola, alla vita dell'Istituto, determinandone scelte e indirizzi. Tutto ciò, naturalmente, nel pieno rispetto delle norme statutarie e con una responsabile visione della natura pubblica dell'ente e delle sue reali possibilità sul piano tecnico e finanziario, nel solco di una tradizione di correttezza amministrativa che, di recente, è stata autorevolmente avallata dalla relazione che la Corte dei conti ha rimesso al Parlamento sui bilanci dell'Istituto per il periodo 1966-1970.

Ed è nella certezza di poter conseguire analoghi confortanti apprezzamenti che ci accingiamo ora ad esaminare il bilancio dell'esercizio.

## I. — RENDICONTO ECONOMICO

Nel corso del 1972 sono state realizzate entrate per complessive lire 18.677.421.478 mentre le uscite sono ascese a lire 11.302.435.924. Nel precedente esercizio le entrate e le uscite furono rispettivamente di lire 17.894.226.349 e lire 9.782.690.774.

Ne consegue che, rispetto al 1971, si sono registrate maggiori entrate per lire 783.195.120, pari al 4,37 per cento e maggiori uscite per lire 1.519.745.150, pari al 15,53 per cento.

Nel seguente prospetto tali dati vengono posti a confronto con quelli dell'ultimo quinquennio:

ANNO	Entrate	Incremento in %	Indici	Uscite	Incremento in %	Indici
1967 . . . . .	9.182.216.765	—	100	6.220.382.798	—	100
1968 . . . . .	10.452.438.512	13,93	113	6.799.373.495	9,30	109
1969 . . . . .	12.358.442.469	18,24	134	7.687.539.461	13,06	123
1970 . . . . .	13.874.749.149	12,27	151	8.485.084.036	10,37	136
1971 . . . . .	17.894.226.349	28,96	194	9.782.690.774	15,29	157
1972 . . . . .	18.677.421.478	4,37	203	11.302.435.924	15,53	181

In realtà l'incremento delle entrate è ben superiore a quello indicato in quanto nello scorso anno fu iscritto in bilancio l'importo di lire 1.621.426.553 che rappresentava il volume delle rateazioni stipulate con le aziende editoriali che, fino all'esercizio 1970, venivano evidenziate in registrazioni extra-contabili. Tenendo presente tale circostanza l'aumento effettivo delle entrate è di lire 2.404.621.682 e, percentualmente, del 14,78 per cento.

Per la prima volta l'incremento delle entrate è risultato inferiore a quello delle uscite (14,78 per cento rispetto a 15,53 per cento) ma tale evidenza non assume un particolare significato in quanto, come avremo occasione di rilevare, i risultati economici sono stati influenzati dalla riliquidazione delle pensioni che ha comportato la corresponsione di conguagli di competenza dei precedenti esercizi.

D'altra parte la proporzione fra entrate e uscite non ha subito alterazioni dato che, anche per il 1972, la quota destinata a riserva si è mantenuta, con il 39,48 per cento, sui livelli degli scorsi anni.

ANNO	Entrate	Uscite	Incidenza % uscite su entrate	Avanzo	Incidenza % avanzo su entrate
1967 . . . . .	9.182.216.765	6.220.382.798	67,75	2.961.833.967	32,25
1968 . . . . .	10.452.438.512	6.799.373.495	65,05	3.653.065.017	34,95
1969 . . . . .	12.358.442.469	7.687.539.461	62,20	4.670.903.008	37,80
1970 . . . . .	13.874.749.149	8.485.084.036	61,15	5.389.665.113	38,85
1971 . . . . .	17.894.226.349	9.782.690.774	54,66	8.111.535.575	45,33
1972 . . . . .	18.677.421.478	11.302.435.924	60,51	7.374.985.554	39,48

Dalla situazione generale passiamo ora all'analisi delle varie componenti del bilancio.

## CONTRIBUTI.

Il gettito dei contributi assicurativi ha raggiunto l'importo di lire 14.187.081.552 con un aumento di lire 539.174.770 rispetto al 1971 ma, per i motivi in precedenza indicati, l'aumento effettivo è da valutare in lire 1.836.793.024, pari al 14,87 per cento.

Parte di tale incremento è dovuta al maggior volume delle retribuzioni in rapporto, soprattutto, ai numerosi scatti della indennità di contingenza; parte all'aumentato numero dei giornalisti contribuenti passato da 4.132 a 4.531 (+ 9,65 per cento).

Ma, in ogni caso, i risultati raggiunti vanno globalmente riferiti all'attività di vigilanza svolta dall'Istituto secondo i piani operativi dell'apposita Commissione consultiva. Infatti, benché il settore della contribuzione sia legato a precisi automatismi previsti dalla legge, l'esperienza ha dimostrato che solo nella misura in cui l'Istituto si impegna in una vera e propria azione di tutela dei suoi diritti, esso può avere la garanzia di incassare quanto gli è dovuto. Seguendo questa impostazione, anche nel corso del 1972 sono state effettuate numerose ispezioni su aziende editoriali, trattando 82 pratiche collettive o individuali e definendone 53 con un accertamento di contributi assicurativi superiore ai 100 milioni di lire.

L'attività ispettiva è stata preceduta e affiancata da un controllo accurato delle posizioni dei singoli giornalisti e dal costante accertamento della composizione dei corpi redazionali, con particolare riferimento ai rapporti di collaborazione che il più delle volte sfuggono all'imposizione contributiva. Né vanno sottovalutate le indicazioni fornite dalla Federazione nazionale della stampa italiana nel quadro della cosiddetta « operazione vigilanza sindacale » decisa dal Consiglio nazionale della stampa il 22 giugno 1971 e concretatasi in una intesa di carattere operativo concordata attraverso riunioni congiunte degli esecutivi della Federazione, dell'Ordine professionale e dell'Istituto.

Tutte le iniziative sono state attentamente seguite sul piano legale, promovendo ogni intervento necessario laddove la semplice prescrizione dell'Ispettorato del lavoro non ha avuto l'esito sperato, cosicché nel corso dell'anno sono state definite, a seguito di azioni giudiziarie, 18 pratiche, delle quali 10 per saldi contributivi e 8 per concessioni di rateazione, accertando complessivamente contributi per circa 800 milioni di lire.

Tra le azioni ancora non definite, due meritano particolare attenzione per l'eccezionale delicatezza dei problemi affrontati.

La prima, promossa nei confronti del quotidiano *Roma* di Napoli, ha lo scopo di stroncare una iniziativa che potrebbe avere pericolose ripercussioni sull'equilibrio finanziario dell'Ente. L'azienda, infatti, ha da tempo illegittimamente operato, sui contributi dovuti, lo sgravio fiscale che il decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, convertito in legge 25 ottobre 1968, n. 1089, dispone in favore delle aziende industriali e artigiane sul complesso dei contributi da corrispondere all'INPS.

La seconda azione, intrapresa nei confronti della RAI in stretto collegamento con l'Ispettorato regionale del lavoro, ha per fine la regolarizzazione della posizione contributiva dei collaboratori per i quali è stata ravvisata l'esistenza di un rapporto di lavoro subordinato, desumibile dallo stabile inserimento dei giornalisti professionisti nell'organizzazione produttiva dell'azienda con un preciso controllo sui tempi e sulle modalità di esecuzione delle prestazioni e spesso con la responsabilità di rubriche fisse.

Ancora sul piano legale dobbiamo ricordare che, nel quadro delle decisioni adottate dal Consiglio di amministrazione in data 26 febbraio 1971, sono stati seguiti 48 procedimenti relativi a singole posizioni assicurative, di cui 18 iniziati dall'Istituto e 30 a se-

guito di chiamata in causa per intervento da parte del giornalista. Peraltro, per il momento, soltanto nove sono stati definiti positivamente a causa dell'esasperante lentezza con la quale procedono le vertenze in materia di lavoro e previdenza.

Questo complesso di interventi ha portato, inoltre, ad un miglioramento della situazione di morosità delle aziende, come può essere rilevato dall'importo delle rateazioni al 31 dicembre 1972 che risulta di lire 1.486.268.888, contro lire 1.662.315.027 del 1971.

All'importo realizzato per contributi assicurativi obbligatori va aggiunto quello di lire 54.906.756 relativo alla prosecuzione volontaria dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti, che non ha subito sostanziali variazioni rispetto allo scorso anno. I giornalisti ammessi a tale forma di versamento sono complessivamente 204, dei quali 36 in base a domanda presentata nel 1972.

In data 23 marzo 1972 il Consiglio di amministrazione ha deliberato alcune importanti modifiche all'articolo 15 del Regolamento, in materia di contributi volontari. Tra l'altro è stato disciplinato un nuovo istituto in base al quale il giornalista che abbia due o più rapporti di lavoro soggetti all'obbligo del versamento del contributi, ove venga a cessare uno o più di tali rapporti, può essere ammesso a versare volontariamente un contributo integrativo relativo al rapporto cessato, conservando in tal modo integra la base retributiva pensionabile.

Il Ministero del lavoro in sede di esame del provvedimento, ha chiesto che l'Istituto riveda opportunamente tutta la materia onde renderla conforme al riordinamento della normativa relativa alla prosecuzione volontaria, intervenuto nel settore delle assicurazioni generali obbligatorie con decreto presidenziale 31 dicembre 1971, n. 1432, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 131 del 22 maggio 1972. Pertanto la deliberazione dovrà essere sottoposta nuovamente all'esame del Consiglio per ogni opportuna determinazione.

Un notevole incremento ha registrato la voce relativa alla costituzione di rendita, che ha raggiunto l'importo di lire 307.733.029 rispetto a lire 49.303.245 del 1971. Si tratta esclusivamente di versamenti effettuati da giornalisti a riscatto del periodo del corso legale di laurea, reso possibile con la modifica regolamentare di cui al decreto ministeriale 5 maggio 1971. Le domande avanzate nell'anno sono state 390, delle quali 76 definite con pagamento in contanti e le restanti mediante pagamento rateale, secondo le apposite modalità determinate dal Comitato esecutivo.

Era stato stabilito che per tutte le domande di riscatto pervenute tra il maggio 1971 e il 28 febbraio 1972, il contributo sarebbe stato calcolato con riferimento alla data convenzionale del 1° maggio 1971; tuttavia il Comitato ha deciso di prorogare il termine utile fino al 31 marzo 1972, in considerazione che proprio sul finire del mese di febbraio si sono verificati notevoli disservizi postali a causa di agitazioni sindacali.

È stata considerata, inoltre, la situazione in cui si trovano coloro i quali, avendo compiuto il corso di laurea mentre erano alle armi durante il secondo conflitto mondiale, non potrebbero usufruire, in tutto o in parte, della facoltà di riscatto, in quanto il relativo periodo risulta già coperto dalla contribuzione figurativa per servizio militare. Sulla base di analoga determinazione adottata dall'INPS, il Comitato, nella riunione del 22 marzo 1972, ha deciso che in tali casi il riscatto possa essere riferito al periodo di studio compiuto come « fuori corso » dopo il rientro dalle armi. In pratica saranno considerati neutri i periodi di servizio militare prestati tra il 10 giugno 1940 e il 10 ottobre 1946 e, quindi, il periodo oggetto del beneficio (4, 5 o 6 anni, a seconda del corso di appartenenza) sarà individuato tenendo conto della neutralizzazione stessa, senza peraltro superare la data effettiva del conseguimento del titolo.



#### CONTRIBUTI ASSEGNI FAMILIARI.

Le entrate per contributi assegni familiari ascendono a lire 767.237.281 e sono quindi risultate inferiori a quelle del 1971, determinate in complessive lire 809.418.421. Tuttavia, come abbiamo detto, le entrate del precedente esercizio furono influenzate dall'iscrizione in bilancio dei contributi in rateazione per cui si può dire che il gettito realizzato risponde all'effettiva capacità contributiva della gestione in base al numero dei giornalisti contribuenti e alla misura del contributo, quale prevista dalla legge 18 dicembre 1970, n. 1034.

Come per il 1971 le aziende hanno versato un contributo differenziato: quelle con meno di 50 dipendenti e con un capitale investito non superiore ai 500 milioni di lire, in ragione del 15 per cento sul massimale retributivo di lire 91.000; quelle cooperative su lire 54.600 mensili; tutte le altre su lire 104.000 mensili.

Vogliamo ricordare che non tutti i giornalisti contribuenti sono soggetti alla legislazione sugli assegni familiari: ne restano esclusi, infatti, sia quelli dipendenti da enti e aziende pubbliche, per i quali vige il sistema delle aggiunte di famiglia; sia un certo numero di residenti all'estero, quando il loro trasferimento non abbia carattere di provvisorietà ovvero non esistano particolari convenzioni internazionali in base alle quali il datore di lavoro abbia potuto ottenere l'autorizzazione alla continuità dell'assicurazione nel regime italiano. Per quest'ultimo caso, tuttavia, l'Istituto si sta interessando per ottenere dal Ministero del lavoro, previo opportuno accordo con la Federazione italiana editori giornali, un'autorizzazione a carattere permanente che consenta ai giornalisti all'estero di mantenere il beneficio degli assegni quale che sia la durata e la destinazione del loro distacco.

#### CONTRIBUTI ASSICURAZIONE INFORTUNI.

Per l'assicurazione contrattuale infortuni si è verificata una entrata di lire 111.911.069, in relazione al contributo di lire 2.250 mensili per ciascun giornalista, previsto dal Contratto nazionale di lavoro.

La cifra è inferiore di lire 10.978.790 a quella realizzata nel 1971 per gli stessi motivi indicati trattando del contributo assegni familiari. Comunque è prevedibile un notevole incremento del gettito in rapporto alle modifiche che sono state proposte al Contratto per l'aumento dei capitali assicurati e per l'adeguamento dei contributi ai relativi nuovi oneri.

#### REINTEGRO CONTI PERSONALI.

Nel corso del 1972 sono state incassate lire 2.572.376 per alcune pratiche di riconoscimento, in favore di giornalisti colpiti da provvedimenti di carattere politico o razziale, dei periodi in cui furono impossibilitati ad esercitare la professione. Tale beneficio è stato concesso, con delibera del Comitato esecutivo, in base alle disposizioni dell'articolo 54 del Regolamento ovvero a norma della legge 10 marzo 1955, n. 96, in relazione a casi riconosciuti dalla speciale Commissione per le provvidenze ai perseguitati politici costituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

#### PROVENTI VARI.

L'ammontare dei proventi vari del 1972 è stato di lire 52.194.752, con una diminuzione di lire 27.073.039 rispetto al precedente esercizio.

Per rivalsa prestazioni, sanzioni civili e ammende, previste dalla legge 9 novembre 1955, n. 1122, sono state realizzate lire 5.690.185 con una sensibile contrazione rispetto al 1971, dovuta al fatto che in quel bilancio furono iscritte tutte le partite di credito relative ai precedenti esercizi.

In aumento è risultato invece il rimborso percentuale sui medicinali per effetto della nuova misura dello sconto prevista dal decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745. Il relativo importo è asceso, infatti, a lire 35.566.252 con una variazione in più, rispetto al 1971, di lire 7.819.545, pari al 22 per cento.

Come è noto la contabilizzazione degli sconti viene effettuata tramite l'Ufficio fiduciario tra gli Enti mutualistici, la FOFI e gli Ordini provinciali dei farmacisti. I partecipanti hanno recentemente riconosciuto la necessità di provvedere alla ristrutturazione dell'Ufficio ed hanno concluso un nuovo accordo al riguardo, al quale l'Istituto ha aderito con delibera consiliare del 23 marzo 1972.

Le prestazioni a pagamento hanno registrato, infine, una entrata complessiva di lire 10.938.315: lire 5.709.774 per prestazioni mediche praticate a giornalisti professionisti non aventi diritto all'assistenza di malattia ed a giornalisti pubblicisti presso il Centro diagnostico di Roma; lire 5.228.541 per contributo versato dai pensionati che soggiornano in case di riposo convenzionate con l'Istituto.

#### CONTRIBUTO DELLO STATO.

Il contributo che lo Stato corrisponde all'Istituto sull'imposta per la pubblicità sui giornali, radiofonica e televisiva, è tuttora fermo alla misura annua di lire 300.000.000 che vengono a ridursi a lire 285.000.000 per effetto della trattenuta erariale.

Come è noto il contributo nacque con il regio decreto-legge 14 gennaio 1926, n. 86, che, nel dichiarare obbligatorio il rilascio, da parte delle amministrazioni di giornali, riviste ed altre stampe periodiche, di apposita quietanza per la riscossione delle somme da esse percepite a titolo di abbonamento o per la inserzione di avvisi pubblicitari, introduceva un diritto fisso di centesimi 20 su ogni quietanza da corrispondersi, mediante speciali marche, a favore della Cassa di previdenza dei giornalisti italiani.

In sostituzione di tale diritto — conglobato con le tasse di bollo dovute in base al regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3268 — l'articolo 4 della legge 7 aprile 1930, n. 456, stabilì un contributo forfettario a favore dell'Istituto nella misura annua di lire 1.000.000, soggetta alla detrazione del 5 per cento per le spese di riscossione e rivedibile di biennio in biennio.

In seguito agli aumenti apportati alle aliquote della tariffa del bollo, il contributo, in dipendenza anche del progressivo diminuito potere d'acquisto della moneta, venne successivamente elevato a lire 2.000.000 (decreto legge 1° marzo 1945, n. 89), a lire 4.000.000 (decreto legge del Capo provvisorio dello Stato 11 aprile 1947, n. 242), a lire 30.000.000 (decreto legge 3 maggio 1948, n. 801), a lire 60.000.000 (decreto del Presidente

della Repubblica 9 ottobre 1951, n. 1189), a lire 115.000.000 (legge 17 aprile 1957, n. 269), sino all'attuale misura di lire 300.000.000 per effetto della legge 1° luglio 1961, n. 684.

Un disegno di legge per l'aumento a 400 milioni di lire annue era stato presentato alla Camera dei deputati il 9 ottobre 1971 ma è venuto a cadere con la fine della legislatura. Esso, peraltro, risulta già riproposto e si spera possa essere approvato quanto prima, consentendo all'Istituto la riscossione dei conguagli a decorrere dal 1° gennaio 1971.

#### REDDITO DELLE RISERVE.

Le attività patrimoniali hanno prodotto redditi per complessive lire 2.855.932.275, con un aumento di lire 88.286.214 rispetto al 1971.

NATURA DEL REDDITO	1971	1972	DIFFERENZE	
			in assoluto	in %
Fitti attivi . . . . .	1.061.426.978	1.158.858.239	97.431.261 (+)	9,17 (+)
Interessi sui titoli . . . . .	385.694.526	515.384.000	129.689.474 (+)	33,60 (+)
Interessi sui depositi . . . . .	380.106.886	418.631.931	38.525.045 (+)	10,13 (+)
Interessi sui mutui . . . . .	381.397.491	463.265.820	81.868.329 (+)	21,46 (+)
Interessi attivi vari . . . . .	559.020.180	299.792.285	259.227.895 (-)	46,37 (-)
	2.767.646.061	2.855.932.275	88.286.214 (+)	3,19 (+)

L'incremento rispetto allo scorso anno è stato quindi accertato nella misura del 3,19 per cento. Ove si consideri, però, che nel 1971 vennero eccezionalmente contabilizzati gli interessi di mora e di dilazione relativi alle rateazioni, l'aumento effettivo dei redditi è stato in assoluto di lire 360.411.986 e in percentuale del 14,44 per cento. Per lo stesso motivo l'indice medio lordo di redditività, rapportato al complesso delle attività fruttifere, è ben superiore al 6,50 per cento risultante dai dati contabili.

La diversa misura registrata nell'incremento delle singole voci di reddito trova giustificazione nelle seguenti considerazioni.

I fitti attivi hanno registrato un aumento di lire 97.431.261 che va attribuito principalmente all'entrata in reddito del fabbricato ad uso uffici acquistato in Milano all'inizio dell'esercizio. Il complesso era già affittato alla società IBM Italia per 80 milioni di lire annue, rivalutabili di anno in anno in base all'adeguamento del costo della vita. Già la prima rivalutazione, con effetto dal 1° aprile 1972, ha determinato un aumento del canone a lire 87.928.000, con un incremento del 9,91 per cento rispetto alla cifra iniziale.

Il rendimento medio lordo del patrimonio immobiliare è risultato del 7 per cento e ha registrato, quindi, un aumento dello 0,31 per cento rispetto al 1971, ma, tenuto conto delle spese di gestione che ascendono a lire 250.037.543, il reddito netto risulta del 5,50 per cento con un modesto miglioramento dello 0,06 per cento.

Va considerato che nel settore immobiliare gli incrementi di reddito, per effetto del regime vincolistico delle locazioni, sono piuttosto modesti e quindi è da ascrivere a merito dell'amministrazione dell'Istituto il fatto che, di fronte all'inevitabile espansione delle spese di gestione, sia riuscita a conservare inalterata la redditività netta.

Per quanto riguarda il fenomeno della morosità, rileviamo che l'opera di normalizzazione intrapresa lo scorso anno è proseguita nel 1972 attraverso 16 convalide di sfratto e che, ad oggi, la situazione rientra nei limiti della normalità.

Significativo è stato l'incremento di lire 129.689.474, pari al 33,60 per cento, verificatosi negli interessi sui titoli di proprietà.

Considerato che l'aumento del portafoglio è stato solo del 12,69 per cento, i miglioramenti realizzati sono da attribuire ad un più elevato tasso di rendimento dei titoli che si è potuto conseguire mediante consistenti operazioni di conversione di obbligazioni a basso reddito e a lunga scadenza in altre aventi migliori caratteristiche. Infatti mentre il reddito immediato è salito dal 6,52 per cento del 1971 al 6,75 per cento dell'esercizio in esame, quello medio effettivo, calcolato tenendo conto delle probabilità di rimborso e di tutti gli altri benefici connessi, è aumentato dal 6,96 per cento al 7,40 per cento.

Gli interessi sui depositi hanno registrato un aumento di lire 38.525.045 in conseguenza del notevole incremento delle disponibilità esistenti nei c/c bancari che, al 31 dicembre 1972, ammontano a lire 9.497.004.251. Rapportando il reddito conseguito alla media delle giacenze liquide, il tasso risulta del 5 per cento netto. Tale misura è stata realizzata mediante il vincolo tempestivo delle disponibilità eccedenti il normale fabbisogno di gestione in attesa che queste trovino, con l'attuazione dei piani di investimento, una forma di impiego maggiormente remunerativa.

I mutui ipotecari hanno fruttato interessi per complessive lire 463.265.820, con un aumento di lire 81.868.329 rispetto al 1971, pari al 21,46 per cento, inferiore, peraltro, a quello registrato lo scorso anno in conseguenza del minor numero di mutui erogati.

L'interesse su tali operazioni è dell'8 per cento per quelle quindicennali e del 5,50 per cento per quelle ventennali con clausola di revisione legata all'andamento dell'indice del costo della vita.

Nel 1972 sono stati accertati, infine, interessi attivi vari per complessive lire 299.792.285, costituiti in massima parte da interessi sulle anticipazioni ai giornalisti (lire 189.664.215) e da interessi di mora e rateizzazione (lire 103.272.931). La sensibile contrazione rispetto al 1971 riguarda quest'ultima voce ed è dovuta ai motivi tecnici più volte indicati nel corso della presente relazione.

#### ENTRATE DIVERSE E STRAORDINARIE.

Le entrate realizzate nel 1972 sono state di complessive lire 37.852.388 e comprendono le seguenti partite:

— lire 2.500.000 per contributo che l'Ente fiera di Milano destina ogni anno alle attività assistenziali dell'Istituto;

— lire 2.549.968 per compenso corrisposto dalla GESCAL per il servizio di riscossione dei contributi e per quote versate dagli assegnatari delle case a riscatto quale concorso alle spese d'amministrazione dei fabbricati;

— lire 5.809.204 per recupero di prestazioni assicurative, ivi comprese quelle di malattia per effetto di azioni di surroga nei confronti di terzi responsabili;

— lire 21.895.300 corrispondenti al contributo versato dai giornalisti che hanno usufruito di mutui ipotecari nel corso dell'anno, a titolo di compenso forfettario per le spese sostenute dall'Istituto nella fase istruttoria delle relative pratiche;

— lire 5.097.916 per entrate varie, fra le quali figurano un contributo concesso dalla Cassa di Risparmio per opere assistenziali a favore dei giornalisti (lire 1.500.000), i proventi dell'Ufficio legale (lire 1.600.335) e i rimborsi di spese bancarie ed altre (lire 1.997.581).

In bilancio non figurano quest'anno i realizzi patrimoniali che, essendo attinenti al rimborso di titoli obbligazionari, sono stati opportunamente considerati come redditi accessori dei titoli e pertanto compresi nei relativi interessi; e neppure i proventi delle liquidazioni delle polizze assicurazione vita giornalisti venute a scadenza e che l'INA, al momento, non ha ancora provveduto a liquidare.

#### PRESTAZIONI.

Nel 1972 sono state corrisposte prestazioni previdenziali e assistenziali per complessive lire 9.869.867.591, con un aumento di lire 1.257.691.183 rispetto al 1971.

Avuto riguardo alle singole voci, la spesa è così ripartita:

TIPO DI PRESTAZIONE	1971	1972	DIFFERENZA	
			in assoluto	in %
Trattamento I.V.S. . . . . .	5.374.146.674	6.499.373.192	1.125.226.518 (+)	20,93 (+)
Liquidazioni « una tantum » . . . . .	1.169.075	2.618.748	1.449.673 (+)	124,00 (+)
Indennità ai superstiti . . . . .	52.397.273	48.333.330	4.063.943 (-)	7,75 (-)
Trattamento disoccupazione . . . . .	132.604.661	121.782.460	10.822.201 (-)	8,16 (-)
Trattamento lavoratrici madri . . . . .	15.901.325	12.920.326	2.980.999 (-)	18,75 (-)
Trattamento tubercolosi . . . . .	7.448.131	2.316.680	5.131.451 (-)	68,90 (-)
Trattamento malattie . . . . .	2.199.314.221	2.366.270.808	166.956.587 (+)	7,59 (+)
Assegni familiari . . . . .	603.323.046	549.249.450	54.073.596 (-)	8,96 (-)
Trattamento infortuni . . . . .	66.690.300	91.893.525	25.203.225 (+)	37,79 (+)
Borse di studio . . . . .	46.690.000	48.832.500	2.142.500 (+)	4,59 (+)
Assegni di studio . . . . .	7.550.000	6.770.000	780.000 (-)	10,33 (-)
Sovvenzioni assistenziali . . . . .	78.236.207	99.241.757	21.005.550 (+)	26,85 (+)
Gestione Casa riposo . . . . .	26.705.495	20.264.815	6.440.680 (-)	24,11 (-)
	8.612.176.408	9.869.867.591	1.257.691.183 (+)	14,60 (+)

**TRATTAMENTO INVALIDITÀ, VECCHIAIA E SUPERSTITI.**

Le pensioni dirette, indirette e di reversibilità corrisposte nell'anno sono ascese a complessive lire 6.499.373.192. Si è verificato quindi, rispetto al 1971, un sensibile aumento, pari a lire 1.125.226.518, solo in parte riferibile all'incremento nel numero dei pensionati.

Sulla spesa sostenuta nell'esercizio, infatti, ha gravato la rivalutazione delle pensioni per gli anni 1970 e 1971 per un importo complessivo di oltre 200 milioni di lire e al netto dell'acconto corrisposto nel 1971, nonché la riliquidazione di numerosi trattamenti in rapporto al provvedimento stralcio, approvato con decreto dell'11 settembre 1972, che ha consentito di eliminare le sperequazioni esistenti fra vecchi e nuovi pensionati.

Come è noto la nuova normativa prevede la possibilità di calcolare la retribuzione pensionabile in alternativa sugli ultimi 60 contributi mensili o, se più favorevoli, sui 10 anni di calendario migliori.

Le retribuzioni antecedenti al 1° gennaio 1943, che finora non erano state prese in considerazione, sono state ricostruite e rivalutate secondo il rapporto tra la retribuzione

annua minima contrattuale del redattore ordinario dell'anno precedente a quello di decorrenza della pensione e quella dell'anno cui si riferisce la retribuzione. Quelle successive al 31 gennaio 1952 vengono rivalutate, come in passato, in rapporto al numero indice del costo della vita.

Si è così pervenuti alla formale eliminazione del sistema di liquidazione su base contributiva, con criterio che potrebbe definirsi perfetto se non fosse turbato da una insufficiente — e peraltro obbligata — valutazione delle retribuzioni corrispondenti a periodi compresi fra il 1° gennaio 1943 ed il 31 gennaio 1952 le quali, in assenza degli elementi necessari per la loro ricostruzione, sono state convenzionalmente rapportate alla retribuzione minima contrattuale del redattore ordinario. Non è escluso, peraltro, che ulteriori approfondimenti del problema possano portare all'eliminazione di tale inconveniente, mediante opportuni correttivi.

Nella spesa indicata in bilancio non è compresa, invece, la rivalutazione del 5 per cento delle pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1972, derivante dalla variazione dell'indice medio annuo del costo della vita intervenuta fra il 1970 e il 1971 in quanto la relativa delibera, approvata in data 23 marzo 1972, alla fine dell'anno non aveva ancora trovato il suo perfezionamento mediante decreto ministeriale.

Nel 1972 si sono avuti 134 nuovi casi di pensionamento, di cui 75 per vecchiaia, 5 per invalidità e 54 in favore di superstiti.

Tra le nuove pensioni di vecchiaia ve ne sono 39 liquidate in favore di giornalisti di età compresa fra il 55° e il 60° anno, che risultavano in possesso di una posizione contributiva di almeno 240 mensilità. In tal modo il numero di coloro che hanno potuto conseguire il pensionamento anticipato, come previsto dall'articolo 4 del Regolamento, è salito a 405 su 892 nuove ammissioni verificatesi a partire dal 1963.

I pensionati deceduti sono stati 85, e precisamente 61 titolari di pensione diretta, 5 di invalidità e 19 titolari di pensione indiretta e di reversibilità, cosicché alla data del 31 dicembre 1972 le pensioni risultano in numero di 1.808, così suddivise:

— n. 1096 pensioni di vecchiaia, di cui 39 supplementari e 21 ex articolo 3 legge 9 novembre 1955, n. 1122;

— n. 39 pensioni di invalidità;

— n. 673 pensioni indirette o di reversibilità.

Rispetto al 1971 si è avuto un incremento netto di 49 trattamenti e precisamente:

— n. 14 pensioni di vecchiaia;

— n. 35 pensioni ai superstiti.

Dei 1.096 titolari di pensione diretta, 254 percepiscono la pensione ridotta di 1/4 in quanto risultano ancora in attività di servizio con rapporto di lavoro soggetto all'obbligo del versamento dei contributi assicurativi.

In materia di pensioni ridotte va ricordato che il Comitato esecutivo, in data 5 giugno 1972, ha deciso che nessuna trattenuta sarà più effettuata ai titolari di pensione indiretta o di reversibilità che prestino lavoro subordinato alle dipendenze altrui, in conformità al disposto dell'articolo 20 del decreto presidenziale 30 aprile 1968, n. 488. Si tratta di un opportuno coordinamento con la normativa dell'assicurazione generale obbligatoria in modo da garantire uniformità di trattamento, sul piano del diritto, ai nostri

pensionati. Secondo tale orientamento, più volte affermato dagli organi di amministrazione, il Consiglio dovrà presto occuparsi della disposizione contenuta nell'articolo 5 del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, in base alla quale, a decorrere dal 1° luglio 1972, spettano al superstite di assicurato o di pensionato, primo titolare di pensione indiretta o di reversibilità, le quote di maggiorazione della pensione per ogni contitolare. In altri termini le aggiunte di famiglia, che oggi sono corrisposte soltanto ai titolari di pensione diretta di vecchiaia o di invalidità, dovranno essere attribuite anche ai titolari di pensione ai superstiti; a tal fine sarà necessaria, tuttavia, una modifica della relativa norma regolamentare.

I dati relativi per l'esercizio 1972 consentono l'aggiornamento delle tabelle relative al movimento numerico delle pensioni a partire dal 1963.

*Nuove pensioni di vecchiaia ed eliminazioni*

ANNO	Nuove pensioni	Eliminazioni	Incremento netto	Pensioni in essere al 31-12-1972
1963 . . . . .	81	46	35	701
1964 . . . . .	124	39	85	786
1965 . . . . .	97	48	49	835
1966 . . . . .	129	38	91	926
1967 . . . . .	91	43	48	974
1968 . . . . .	60	44	16	990
1969 . . . . .	61	51	10	1.000
1970 . . . . .	92	42	50	1.050
1971 . . . . .	82	50	32	1.082
1972 . . . . .	75	61	14	1.096



*Nuove pensioni di invalidità ed eliminazioni*

ANNO	Nuove pensioni	Eliminazioni	Incremento e decremento netto	Pensioni in essere al 31-12-1972
1963 . . . . .	4	2	2	19
1964 . . . . .	14	1	13	32
1965 . . . . .	5	—	8	40
1966 . . . . .	2	3	1 (-)	39
1967 . . . . .	2	6	4 (-)	35
1968 . . . . .	3	1	2	37
1969 . . . . .	2	1	1	38
1970 . . . . .	3	4	1 (-)	37
1971 . . . . .	6	4	2	39
1972 . . . . .	5	5	—	39

*Nuove pensioni ai superstiti ed eliminazioni*

ANNO	Nuove pensioni	Eliminazioni	Incremento netto	Pensioni in essere al 31-12-1972
1963 . . . . .	45	6	39	371
1964 . . . . .	40	5	35	406
1965 . . . . .	51	4	47	453
1966 . . . . .	51	14	37	490
1967 . . . . .	45	12	33	523
1968 . . . . .	55	42	13	536
1969 . . . . .	51	14	37	573
1970 . . . . .	53	22	31	604
1971 . . . . .	52	18	34	638
1972 . . . . .	54	19	35	673

Alla fine dell'esercizio la suddivisione per classe di importo delle pensioni corrisposte dall'Istituto risulta la seguente:

*Pensioni dirette (di vecchiaia e di invalidità)*

IMPORTO ANNUO	Numero pensionati al 31 dicembre				
	1968	1969	1970	1971	1972
Fino a lire 1.399.999 . . . . .	200	182	110	115	29
Da lire 1.400.000 a lire 1.600.000 . . . . .					60
Da lire 1.600.001 a lire 1.800.000 . . . . .	63	59	62	60	39
Da lire 1.800.001 a lire 2.000.000 . . . . .	62	70	65	62	51
Da lire 2.000.001 a lire 2.500.000 . . . . .	171	148	141	143	132
Da lire 2.500.001 a lire 3.000.000 . . . . .	131	149	151	139	128
Da lire 3.000.001 a lire 3.500.000 . . . . .	95	82	132	129	117
Da lire 3.500.001 a lire 4.000.000 . . . . .	67	70	85	88	101
Da lire 4.000.001 a lire 4.500.000 . . . . .	46	45	65	64	59
Da lire 4.500.001 a lire 5.000.000 . . . . .	41	54	52	55	79
Da lire 5.000.001 a lire 6.000.000 . . . . .	61	60	80	105	97
Da lire 6.000.001 a lire 7.000.000 . . . . .	29	44	44	55	87
Da lire 7.000.001 a lire 8.000.000 . . . . .	15	15	32	34	44
Da lire 8.000.001 a lire 9.000.000 . . . . .	46	60	68	72	36
Oltre lire 9.000.000 . . . . .					76
Totale . . . . .	1.027	1.038	1.087	1.121	1.135

*Pensioni indirette e di reversibilità*

IMPORTO ANNUO	Numero pensionati al 31 dicembre				
	1968	1969	1970	1971	1972
Fino a lire 839.999 . . . . .					9
Da lire 840.000 a lire 900.000 .	194	183	159	163	126
Da lire 900.001 a lire 1.200.000 .	95	90	78	77	64
Da lire 1.200.001 a lire 1.500.000 .	94	111	95	94	101
Da lire 1.500.001 a lire 1.800.000 .	59	63	101	105	108
Da lire 1.800.001 a lire 2.100.000 .	31	37	56	68	88
Da lire 2.100.001 a lire 2.400.000 .	14	24	39	39	48
Da lire 2.400.001 a lire 2.700.000 .	11	13	14	14	30
Da lire 2.700.001 a lire 3.000.000 .	7	9	13	16	17
Da lire 3.000.001 a lire 3.500.000 .	5	13	17	21	23
Da lire 3.500.001 a lire 4.000.000 .	13	9	10	9	10
Da lire 4.000.001 a lire 4.500.000 .	6	10	11	14	17
Oltre lire 4.500.000.	7	11	11	18	32
Totale . . .	536	573	604	638	673

Come è possibile rilevare, la consistenza numerica dei trattamenti più modesti e di quelli più elevati risulta notevolmente variata, rispetto agli scorsi anni, in corrispondenza agli aumenti intervenuti nei minimali e nei massimali di pensione. In particolare, l'incremento del numero delle pensioni di importo più elevato testimonia una sempre maggiore rispondenza dei trattamenti pensionistici ai livelli retributivi correnti della categoria.

Appare evidente, infine, il costante incremento di tutte instintivamente le pensioni, dovuto ai numerosi provvedimenti migliorativi intervenuti nel tempo, cosicché la pensione media annua (diretta, indiretta e di reversibilità), riferita alla data del 31 dicembre 1972, presenta un aumento di lire 255.722 rispetto alla media del 1971, risultando di lire 3.143.805. In tale importo sono comprese anche le aggiunte di famiglia corrisposte ai pensionati, in base all'articolo 14 del Regolamento, riferite a 588 familiari, di cui 463 mogli e 125 figli.

LIQUIDAZIONI « UNA TANTUM ».

In favore di due giornalisti che hanno compiuto il 65° anno di età senza conseguire il diritto a pensione, sono state corrisposte, in base all'articolo 4 del Regolamento, liquidazioni *una tantum* per l'importo complessivo di lire 2.618.748.

INDENNITÀ AI SUPERSTITI DEGLI ASSICURATI.

Le liquidazioni corrisposte a tale titolo hanno comportato una spesa di lire 48.333.330. Come è noto, in base all'articolo 11 del Regolamento, l'indennità compete, nella misura di 1.000.000 di lire, ai superstiti del giornalista deceduto dopo aver raggiunto le condizioni di contribuzione previste per il diritto alla pensione di invalidità e ai superstiti del titolare di pensione diretta.

Questa prestazione, con il bilancio del prossimo anno, sarà imputata al trattamento malattie essendo stata trasferita, per effetto del decreto ministeriale 10 ottobre 1972, fra le integrazioni assistenziali previste all'articolo 24 del Regolamento.

TRATTAMENTO DI DISOCCUPAZIONE.

Le indennità erogate per il trattamento di disoccupazione nel corso del 1972 hanno comportato una spesa di lire 121.782.460, con una diminuzione di lire 10.822.201 rispetto al 1971, dovuta al fatto che i casi indennizzati sono scesi da 194 a 163.

Sono stati infatti assistiti 102 giornalisti e 57 pensionati, oltre a 4 giornalisti che hanno perfezionato le condizioni assicurative mediante l'utilizzo della posizione contributiva esistente presso l'INPS.

Le giornate di disoccupazione indennizzate sono state 24.400 di cui 14.639 riferite a giornalisti contribuenti e 9.761 riferite a giornalisti pensionati.

Ad ogni giornalista sono state indennizzate mediamente 149 giornate, con un costo unitario giornaliero di lire 4.990, e, quindi, con una media di lire 747.130 per assistito.

Nei suddetti importi sono compresi gli assegni spettanti per 265 familiari a carico (105 mogli, 155 figli, 5 genitori ed equiparati).

L'andamento della gestione disoccupazione, ai soli fini della determinazione dell'accantonamento da destinare allo specifico fondo di riserva previsto dal decreto ministeriale 24 novembre 1965, si è concretato nei seguenti dati:

Contributi 2,30 per cento . . . . .	L.	941.613.420	
Interessi 5 per cento sulla riserva al 1° gennaio 1972 (lire 2.811.160.511) . . . . .	»	140.558.025	
		<hr/>	L. 1.082.171.445
Prestazioni . . . . .	L.	121.782.460	
Spese generali di amministrazione (5,50 per cento sui contributi) . . . . .	»	51.788.874	
		<hr/>	» 173.571.334
			<hr/>
Accantonamento . . . . .	L.	908.600.111	
		<hr/>	

Aggiungendo il predetto importo alla consistenza del fondo di riserva per la disoccupazione, costituito nell'ambito della riserva generale, si perviene ad un accantonamento complessivo di lire 3.719.760.622.

TRATTAMENTO LAVORATRICI MADRI.

Sono state corrisposte indennità per lire 12.920.326, riferite a 9 casi di lavoratrici assenti dal lavoro per il periodo di gravidanza e puerperio, secondo le disposizioni previste dalle leggi 9 gennaio 1963, n. 7, e 30 dicembre 1971, n. 1204.

TRATTAMENTO TUBERCOLOSI.

Le prestazioni erogate per l'assicurazione contro la tubercolosi ascendono a lire 2.316.680, spesa che si riferisce soltanto a casi specificamente denunciati. Quasi sempre, infatti, l'assistenza per le affezioni di natura tubercolare viene richiesta in forma generica e va a gravare, quindi, sulla gestione malattie.

TRATTAMENTO MALATTIE.

Nel 1972 l'Istituto ha sostenuto una spesa complessiva di lire 2.366.270.808 per l'assistenza di malattia.

L'aumento, rispetto al 1971, è stato di lire 166.956.587, pari al 7,59 per cento.

La spesa per assistenza indiretta, attuata attraverso un concorso nelle spese sostenute dagli iscritti ovvero mediante il convenzionamento con ospedali, cliniche, ambulatori e singoli sanitari è stata di lire 2.115.261.699, con un aumento di lire 96.512.050 rispetto al 1971.

ANNO	Importo erogato in assistenza indiretta	AUMENTO RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE		Indici
		in assoluto	in %	
1968 . . . . .	1.324.763.677	187.767.674	16,50	100
1969 . . . . .	1.586.589.876	261.826.199	19,76	120
1970 . . . . .	1.678.240.880	91.651.004	5,78	127
1971 . . . . .	2.018.749.649	340.508.769	20,26	152
1972 . . . . .	2.115.261.699	96.512.050	4,78	160

Quella relativa all'assistenza diretta ambulatoriale, prestata presso il Centro diagnostico dell'Istituto in Roma, è stata di lire 251.009.109, superiore di lire 70.444.537 a quella sostenuta nel precedente esercizio.

Gli iscritti alla gestione malattie, che lo scorso anno risultavano in numero di 5.751, alla fine del 1972 raggiungono il numero di 6.239, così suddiviso:

- 4.531 giornalisti contribuenti, compresi i residenti all'estero;
- 1.554 pensionati, esclusi quelli con trattamento ridotto, già compresi nel numero dei contribuenti;
- 154 giornalisti disoccupati.

Si è verificato, quindi, un aumento di 488 unità, pari all'8,50 per cento.

I familiari assistiti sono passati da 8.452 a 8.906, con un aumento di 454 unità, pari al 5,35 per cento: 7.884 sono a carico dei contribuenti, 757 a carico dei pensionati e 265 a carico dei disoccupati.

Il complesso degli assistibili sale pertanto da 14.203 a 15.145 unità: 942 assistibili in più rispetto al 1971, che rappresentano un incremento del 6,65 per cento.

Raffrontando tale ultima percentuale con l'incremento della spesa per assistenza indiretta e convenzionata, che è stato del 4,78 per cento, si evidenzia, per la prima volta nell'ultimo ventennio, una contrazione del costo medio per assistibile.

Se si considera, poi, l'intera spesa sostenuta per il trattamento malattie, il costo medio per iscritto risulta pure leggermente diminuito, mentre quello per assistibile registra un modestissimo incremento, come è possibile rilevare dal seguente prospetto.

ANNO	Numero iscritti	Numero assistibili	Importo erogato complessivamente	Media per iscritto	Media per assistibile
1968 . . . . .	5.238	12.770	1.426.184.637	272.276	111.682
1969 . . . . .	5.357	13.480	1.712.990.511	319.766	127.076
1970 . . . . .	5.483	13.828	1.843.816.241	336.278	133.339
1971 . . . . .	5.751	14.203	2.199.314.221	382.423	154.848
1972 . . . . .	6.239	15.145	2.366.270.808	379.270	156.241

Considerato, infine, il numero delle pratiche del 1972, che ascendono a 33.256, rileviamo che il costo medio è aumentato soltanto del 3,35 per cento passando da lire 61.550 a lire 63.605 (1).

(1) Il numero delle liquidazioni effettuate è notevolmente superiore a quello delle pratiche, sia perché non è stato possibile evidenziare statisticamente i casi di malattia cronica che non richiedono nuova denuncia, sia perché spesso vengono effettuate, per una sola pratica, più liquidazioni parziali.

ANNO	Numero pratiche	Importo erogato in assistenza indiretta	Media per pratica
1968 . . . . .	27.996	1.324.763.677	47.319.
1969 . . . . .	29.861	1.586.589.876	53.132
1970 . . . . .	31.889	1.678.240.880	52.627
1971 . . . . .	32.799	2.018.749.649	61.550
1972 . . . . .	33.256	2.115.261.699	63.605

Peraltro i dati relativi non debbono portare ad erronee conclusioni in quanto la relativa stabilizzazione della spesa è dovuta soprattutto alla mancanza di provvedimenti migliorativi delle tariffe di rimborso. Con il prossimo esercizio, pertanto, dovrebbe verificarsi un notevole aumento in relazione all'incidenza della revisione dei rapporti con le amministrazioni ospedaliere e delle nuove tariffe, approvate dal Consiglio di amministrazione, per il ricovero in case di cura private.

In relazione al tipo di assistenza la spesa sostenuta risulta così ripartita.

ASSISTENZA	Importo	% sul totale	Costo medio unitario per assistibile
Medico-generica e specialistica . . . . .	747.767.687	31,60	49.373
Ospedaliera . . . . .	500.651.299	21,15	33.057
Farmaceutica . . . . .	422.441.995	17,85	27.893
Integrativa . . . . .	695.409.827	29,40	45.918
	2.366.270.808	100,00	156.241

Nella spesa per assistenza integrativa, indicata nel prospetto, sono comprese anche le integrazioni del trattamento di malattia la cui erogazione, prevista dall'art. 3, lettera i), dello Statuto, è stata disciplinata con delibera del 6 maggio 1971. L'aumento delle tariffe, a decorrere dal 29 aprile 1971, ed i più rigidi criteri di attribuzione previsti dalla delibera citata, hanno comportato una ulteriore riduzione di tale voce di spesa, dopo quella del 20 per cento registrata lo scorso anno. Infatti l'importo relativo è risul-

tato di lire 64.726.845, con una diminuzione di circa il 13 per cento rispetto al 1971; esso rappresenta appena il 3 per cento dell'intera spesa sostenuta per l'assistenza indiretta.

Abbiamo esaminato in precedenza la modifica all'articolo 26 del Regolamento, che prevede una protrazione del periodo di copertura assicurativa contro le malattie per i giornalisti in possesso di determinati requisiti contributivi, ma il provvedimento non è ancora operante in attesa del relativo decreto ministeriale.

Per lo stesso motivo nessuna influenza ha avuto sull'esercizio la delibera del 23 novembre 1972, con la quale sono stati apportati al vigente tariffario alcuni aumenti che il Consiglio di amministrazione ha ritenuto indifferibili al fine di consentire il mantenimento degli attuali livelli assistenziali. In particolare è stata riveduta la misura delle rette di degenza in case di cura private, in conformità alle direttive impartite al riguardo dall'Autorità vigilante. Una novità, rispetto ai precedenti tariffari, consiste nella istituzione di diarie giornaliere differenziate a seconda che il ricovero avvenga in case di cura di categoria extra, ovvero di prima categoria, ovvero di seconda e terza categoria, secondo la classificazione adottata dall'apposita Commissione costituita presso il Ministero del lavoro.

L'applicazione di tale delibera, che comporterà un aumento di spesa valutabile intorno ai 150 milioni di lire annue, consentirà di mantenere ed ampliare la rete di convenzioni posta in essere, in tutto il territorio nazionale, con case di cura, ambulatori e singoli sanitari al fine di consentire agli assistiti di conseguire le prestazioni senza anticipare la relativa spesa.

In tale settore, al 31 dicembre, risultavano in vigore 492 convenzioni, di cui 147 con ospedali, 155 con case di cura private, 124 con ambulatori e singoli sanitari e 66 con medici dentisti. Alla stessa data erano in corso trattative per il perfezionamento di altre 73.

Nel corso dell'anno sono state stipulate 30 nuove convenzioni, mentre si è dovuto procedere al rinnovo di quasi tutte quelle in essere, in rapporto agli aumenti verificatisi nel costo delle prestazioni sanitarie, applicando, a tal fine, le nuove tariffe entrate in vigore con il 29 aprile 1971.

Inoltre sono stati perfezionati 139 accordi con stazioni termali e relativi alberghi, nell'intento di conseguire agevolazioni e riduzioni di tariffe per i giornalisti ed i loro familiari che debbono sottoporsi a cure termali.

Salvo che per i ricoveri in ospedale e case di cura, il diritto a fruire delle prestazioni dell'Istituto in regime di assistenza convenzionata viene attestato da speciali tessere sanitarie che vengono rilasciate a tutti gli iscritti. Nel corso del 1972 si è provveduto all'aggiornamento di circa 3.300 tessere.

Le prestazioni erogate, sia in forma diretta sia in forma indiretta, hanno formato oggetto dei consueti, scrupolosi controlli medici, con particolare riguardo ai casi di spedalizzazione e alle cure odontoiatriche: nel corso dell'anno sono state effettuate 1.086 visite di accertamento, attraverso sanitari a contratto o convenzionati.

Parlando di visite mediche, non possiamo fare a meno di richiamare l'attenzione sulle difficoltà incontrate per l'applicazione dell'articolo 5 dello Statuto dei lavoratori, approvato con legge 20 maggio 1970, n. 300, il quale stabilisce che il controllo delle assenze per infermità del lavoratore dipendente può essere effettuato soltanto attraverso i servizi ispettivi degli istituti previdenziali competenti, i quali sono tenuti a compierlo quando il datore di lavoro lo richiede.

L'Istituto, che non dispone di una organizzazione sanitaria periferica, chiese a suo tempo agli Ordini provinciali dei medici un elenco dei sanitari disposti ad effettuare tale



controllo per suo conto, ma l'iniziativa non ebbe alcun esito. Venne allora interpellato il Ministero del lavoro il quale suggerì che l'INAM avrebbe potuto procedere all'espletamento del servizio per conto di tutti gli enti, utilizzando la sua organizzazione e predisponendo un elenco dei sanitari, anche di altri enti mutualistici, disposti ad assolvere l'incarico.

Purtroppo l'INAM, con nota del 6 giugno 1972, ha dichiarato di non poter accogliere tale richiesta a causa della scarsa disponibilità di medici dipendenti da altri enti pubblici e del modesto numero dei sanitari propri dipendenti, inadeguato a soddisfare le stesse esigenze dell'Ente.

In vista di tale situazione il Consiglio di amministrazione, nella seduta del 23 novembre 1972, ha autorizzato gli uffici dell'Istituto a procedere, su richiesta delle aziende editoriali, alle visite mediche di controllo dei giornalisti assenti per malattia mediante i sanitari degli ambulatori e delle case di cura private con i quali l'Istituto ha in corso convenzioni per prestazioni ambulatoriali.

L'assistenza attuata in forma diretta presso il Centro diagnostico dell'Istituto in Roma, ha registrato una notevole affluenza di iscritti che, non di rado, vengono appositamente da altre città in vista dell'alta qualificazione del personale sanitario addetto e dell'ottimo livello delle attrezzature.

Hanno fatto ricorso alle prestazioni ambulatoriali 4.191 assistiti, oltre 803 professionisti senza diritto all'assistenza, pubblicisti e loro familiari. Per questi ultimi, come è noto, l'assistenza sanitaria è concessa a pagamento, ed ha determinato un'entrata di lire 5.709.774.

L'attività del Centro, che ha comportato una spesa di lire 251.009.109, si è concretata nelle seguenti prestazioni:

— visite e prestazioni specialistiche . . . . .	n.	16.541
— sedute per prestazioni odontoiatriche . . . . .	»	6.032
— radiografie (gruppi) . . . . .	»	2.353
— terapia fisica, iniettiva e prelievi . . . . .	»	8.586
— analisi di laboratorio . . . . .	»	14.003
— vaccinazioni . . . . .	»	89
	totale . . . . .	n. 47.604

Rispetto al 1971 sono state effettuate, quindi, 4.950 prestazioni in più, con un aumento dell'11,60 per cento.

Inoltre sono state effettuate altre 703 prestazioni mediche consistenti in medicazioni, controllo della pressione arteriosa, certificazioni, ecc., mentre sono state rilasciate prescrizioni di farmaci a 3.509 assistiti.

Per tutta questa complessa attività si è sostenuta una spesa che è risultata superiore del 39 per cento rispetto a quella del precedente esercizio.

A parte gli intuibili maggiori oneri derivanti dal crescente numero degli assistiti e dalla conseguente necessità di adeguare l'organico e gli orari del personale sanitario e infermieristico alle nuove esigenze, è necessario ricordare che a decorrere dal 1° gennaio 1972, in base alla delibera consiliare del 14 settembre, le retribuzioni dei sanitari sono aumentate in conformità al nuovo trattamento economico previsto dagli altri enti mutualistici per il proprio personale ambulatoriale. Inoltre nel corso dell'anno sono state riconosciute ai sanitari quote aggiuntive del compenso professionale, equivalenti all'indennità integrativa speciale spettante al personale amministrativo.

Anche gli oneri per il personale infermieristico sono aumentati per effetto dei miglioramenti economici deliberati per i dipendenti amministrativi, automaticamente estesi a tale categoria per la quale, peraltro, è ormai previsto uno stabile inserimento fra il personale dell'Ente. Infatti, in data 26 gennaio 1972 è stato approvato il regolamento del personale sanitario ausiliario dell'Istituto, che ha trovato la sua formale sanzione nel decreto interministeriale 15 dicembre 1972. Al più presto, pertanto, potranno essere banditi i concorsi di primo inquadramento che porteranno alla definitiva sistemazione degli infermieri e dei tecnici di radiologia.

#### ASSEGNI FAMILIARI.

La spesa sostenuta per la corresponsione degli assegni familiari ai giornalisti è stata di lire 549.249.450, con una diminuzione di lire 54.073.596 rispetto allo scorso anno.

La situazione dei familiari a carico al 31 dicembre 1972 è la seguente:

	1971	1972	Incremento o decremento
Giornalisti iscritti alla gestione . . . . .	4.011	4.481	470
<i>Carichi familiari:</i>			
— figli . . . . .	4.671	4.963	292
— coniugi . . . . .	2.368	2.477	109
— genitori . . . . .	457	444	13 (-)
	7.496	7.884	388
Carico familiare medio per giornalista . . . . .	1,87	1,75	0,12 (-)

La minore spesa denunciata è in apparente contrasto con l'incremento del numero dei familiari a carico, che comporta un maggior esborso annuo complessivo di oltre 33 milioni di lire. Ma come abbiamo avuto occasione di rilevare più volte, i risultati del bilancio 1971 furono influenzati dall'iscrizione di crediti e debiti relativi ad esercizi precedenti.

Poiché i contributi accertati ammontano a lire 767.237.281, il conto della gestione si presenta come segue:

Contributi . . . . .	L.	767.237.281
Assegni corrisposti . . . . .	L.	549.249.450
Spese di amministrazione (5,50 per cento sui contributi) . . . . .	»	42.198.051
		<hr/>
	»	591.447.501
		<hr/>
Avanzo . . . . .	L.	175.789.780
		<hr/>

Tenendo conto di tale situazione, che può considerarsi stabilizzata in assenza di provvedimenti di revisione della misura del contributo e degli assegni, il fondo di riserva della gestione aumenta da lire 104.480.917 a lire 280.270.697.

Vengono così a consolidarsi i presupposti per un eventuale aumento degli assegni, la cui misura è rimasta inalterata da molti anni. Tuttavia non si potrà fare affidamento sull'intero avanzo del gettito contributivo rispetto alle prestazioni, in quanto si va concretando, in sede governativa, l'orientamento di finanziare, attraverso il contributo assegni familiari, le quote di maggiorazione della pensione per carichi familiari e quindi, nel nostro caso, le aggiunte di famiglia previste dall'articolo 14 del Regolamento in favore dei pensionati.

Una importante innovazione, ai fini del riconoscimento del diritto agli assegni familiari, è stata introdotta con l'articolo 6 del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, concernente « miglioramenti ad alcuni trattamenti pensionistici ed assistenziali ».

In precedenza i limiti di reddito per il riconoscimento degli assegni erano fissati in valore assoluto e ogni volta che si voleva procedere alla loro variazione, in rapporto ad aumenti verificatisi nel costo della vita, occorreva un nuovo provvedimento di legge. La nuova disposizione ha stabilito un congegno automatico di adeguamento dei redditi prevedendone l'aumento, per gli anni 1971 e 1972, nella stessa misura percentuale e con la stessa decorrenza degli aumenti delle pensioni che si sono verificati in applicazione dell'articolo 19 della legge 30 aprile 1969, n. 153, che disciplina la perequazione automatica delle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria. Per il futuro i redditi saranno ulteriormente elevati, in coincidenza con i miglioramenti dei trattamenti minimi di pensione, alle seguenti misure:

a) redditi e proventi di qualsiasi natura — ivi compresi quelli derivanti esclusivamente da trattamento di pensione — per il coniuge o per un solo genitore, fino al livello del trattamento minimo di pensione maggiorato del 30 per cento;

b) redditi e proventi di qualsiasi natura — ivi compresi quelli derivanti da trattamento di pensione — per i due genitori, fino al livello del trattamento minimo di pensione maggiorato del 75 per cento.

In base al suddetto provvedimento, i limiti del reddito valevoli per il 1971 e il 1972 per il riconoscimento del diritto agli assegni per i familiari a carico, risultano così determinati:

	dal 1°-1-1971 al 31-12-1971 lire	dal 1°-1-1972 al 30-6-1972 lire	dal 1°-7-1972 lire
Per il coniuge, per un genitore e per ciascun figlio (od equiparati):			
— redditi da sola pensione . . . . .	31.450	32.950	41.600
Altri redditi . . . . .	22.050	23.050	
Per i due genitori:			
— redditi da sola pensione . . . . .	56.600	59.300	
Altri redditi . . . . .	33.550	35.150	72.800

TRATTAMENTO INFORTUNI.

Nel corso dell'anno sono state istruite complessivamente 29 nuove pratiche relative ad infortuni occorsi ai giornalisti e coperti dall'apposita assicurazione prevista dal Contratto nazionale di lavoro giornalistico.

I casi definiti sono stati 24, dei quali 6 irrisarcibili, e hanno comportato una spesa complessiva di lire 112.503.100 che viene a ridursi, tuttavia, a lire 91.893.525 per effetto del recupero di indennità per complessive lire 20.609.575, a seguito dell'esercizio, da parte dell'Istituto, dell'azione di surroga nei diritti dell'assicurato verso i terzi responsabili dell'infortunio, a norma dell'articolo 12 del Regolamento di attuazione 5 giugno 1967.

Dei 18 infortuni indennizzati, due si riferiscono a casi di morte, dieci a casi di invalidità permanente con percentuali superiori al 10 per cento e sei a casi con percentuali comprese fra il 4 e il 10 per cento. Questi ultimi sono stati liquidati a norma delle deliberazioni consiliari 28 giugno 1961 e 6 maggio 1971 che hanno consentito l'indennizzo, a titolo di erogazione, dei casi di infortunio con invalidità compresa fra l'8 e il 10 per cento e cioè a livelli inferiori a quello minimo risarcibile previsto dal Regolamento. Successivamente, con delibera del 14 settembre 1972, la possibilità di concedere erogazioni straordinarie — nella misura massima del 50 per cento dell'indennità prevista dal contratto — è stata estesa agli infortuni dai quali derivi un grado di invalidità permanente parziale compreso fra il 4 e l'8 per cento.

Il Consiglio di amministrazione, peraltro, ha subordinato, di anno in anno, le liquidazioni in via straordinaria alle favorevoli risultanze del bilancio della gestione infortuni dell'esercizio precedente, risultati che per il 1972 si presentano come segue:

Contributi . . . . .	L.	111.911.069
Prestazioni . . . . .	L.	91.893.525
Spese di amministrazione (5,50 per cento sui contributi) . . . . .	»	6.155.108
		» 98.048.633
	L.	<u>13.862.436</u>

L'avanzo viene accantonato nell'apposito fondo di riserva che sale in tal modo a lire 158.750.077.

In materia di assicurazioni infortuni, l'Istituto ha già interessato la Federazione nazionale della stampa italiana per una modifica alle norme contrattuali che ne disciplinano il diritto. Infatti, come abbiamo visto, il Consiglio di amministrazione, in data 23 marzo, ha deliberato l'estensione del periodo di copertura assicurativa del giornalista ai fini dell'assistenza di malattia e, poiché l'articolo 39 del contratto nazionale di lavoro stabilisce che hanno diritto all'assicurazione infortuni tutti i giornalisti aventi i requisiti prescritti dal regolamento dell'Istituto per fruire del trattamento malattie, si pone una indifferibile esigenza di coordinamento per evitare un ampliamento automatico della sfera di applicabilità della norma contrattuale.

#### BORSE DI STUDIO.

Per l'anno scolastico e accademico 1971-1972 sono state conferite, in base alla graduatoria compilata dall'apposita Commissione, borse di studio ed erogazioni, pari al 50 per cento della borsa, ad orfani e figli di giornalisti, studenti di scuole medie inferiori, superiori e corsi universitari, per complessive lire 48.832.500.

Rispetto alla somma stanziata, che era di lire 34.000.000, si è pervenuti, quindi, ad una maggiore spesa di lire 14.832.500 che il Consiglio di amministrazione ha autorizzato, con delibera del 5 giugno 1972, al fine di soddisfare i molti casi meritevoli che altrimenti sarebbero rimasti privi di assegnazione in rapporto all'elevato numero di domande pervenute. Peraltro la maggiore spesa viene a ridursi a lire 6.602.500 attraverso l'utilizzo dell'avanzo di lire 8.230.000 derivato dal conferimento degli assegni di studio.

Tra le borse conferite è compresa, come per gli scorsi anni, quella di lire 200.000 intitolata alla memoria del compianto giornalista, Ing. Riccardo Giordano, già Presidente dell'Associazione stampa subalpina, al cui finanziamento concorre, per il 50 per cento, l'associazione stessa.

Sono state così assegnate:

— 144 borse di lire 35.000 ciascuna e 75 erogazioni di lire 17.500 ciascuna, a studenti di scuole medie inferiori;

— 132 borse di lire 80.000 e 130 erogazioni di lire 40.000, a studenti di scuole medie superiori;

— 91 borse di lire 180.000 e 93 erogazioni di lire 90.000, a studenti di corsi universitari;

— 1 borsa di lire 120.000 per corsi di accademie.

Sono stati inoltre attribuiti 35 assegni di lire 50.000 a studenti universitari che seguono corsi presso atenei situati fuori della provincia di residenza.

Nel complesso le assegnazioni hanno interessato 666 studenti, figli od orfani di giornalisti, residenti in tutte le circoscrizioni regionali, con un rapporto percentuale pressoché proporzionale al numero dei giornalisti appartenenti alle circoscrizioni medesime.

In data 23 novembre 1972 il Consiglio di amministrazione ha emanato il nuovo bando di concorso per borse di studio relative all'anno scolastico e accademico 1972-1973, lasciando invariato il numero e la misura delle borse e confermando, quindi, il precedente stanziamento di lire 34.000.000.

#### ASSEGNI DI STUDIO.

Gli assegni di studio, istituiti a titolo sperimentale nel 1968 e riproposti negli anni successivi con miglioramenti nella misura e perfezionamenti nella normativa, sono stati confermati anche per il 1972 con delibera del 5 giugno. Essi sono stati conferiti a giornalisti e vedove con un carico di tre o più figli agli studi, mediante apposita graduatoria formata dalla Commissione assistenza in base all'entità della retribuzione annua denunciata per il giornalista ai fini contributivi e della eventuale pensione corrisposta dall'Istituto. Contro uno stanziamento di 15 milioni di lire, la spesa complessiva è risultata di lire 6.770.000 per 149 assegni così ripartiti:

— 47 assegni di lire 20.000 per studenti di corsi medi inferiori;

— 67 assegni di lire 40.000 per studenti di corsi medi superiori;

— 35 assegni di lire 90.000 per studenti di corsi universitari.

#### SOVVENZIONI ASSISTENZIALI VARIE.

Durante il 1972 l'Istituto ha erogato sovvenzioni, a norma dell'articolo 42 del Regolamento, per un importo complessivo di lire 99.241.757 e, quindi, con un aumento di lire 21.005.550 rispetto al precedente esercizio.

In particolare lire 7.360.000 riguardano sussidi a carattere straordinario, deliberati dal Consiglio in data 23 novembre, concessi a vedove e disoccupati, per il tramite degli Uffici regionali di corrispondenza, in occasione delle festività natalizie; lire 49.481.757 si riferiscono a sussidi deliberati dal Comitato esecutivo, su parere della Commissione assistenza, ivi compresi quelli, per complessive lire 12.025.000, erogati in più riprese a giornalisti e pensionati residenti nella città di Ancona, colpita dalle note calamità; lire 42.400.000 costituiscono l'onere per la corresponsione, ad 85 superstiti di giornalisti non aventi diritto a pensione, di un assegno facoltativo mensile di lire 40.000.

#### RICOVERO IN CASE DI RIPOSO.

Con la fine del 1971 si è proceduto alla chiusura della casa di riposo di Airuno, provvedendo alla liquidazione del personale impiegatizio e salariato e alla vendita del mobilio e delle attrezzature di proprietà. Le spese relative ascendono a lire 4.612.110 mentre i proventi per la vendita del mobilio, i cui valori erano stati completamente ammortizzati, sono di lire 3.750.000, in conformità al prezzo stabilito dal Comitato esecutivo nella seduta del 23 marzo 1972.

Gli ospiti della casa di Airuno sono stati trasferiti in case convenzionate dove hanno potuto trovare una ospitalità adeguata alle proprie esigenze e, sul piano del trattamento, non dissimile da quella di cui godevano nella casa gestita dall'Istituto.

La convenzione tipo, stipulata con una Casa in provincia di Roma, prevede il ricovero in base alla tariffa giornaliera di lire 6.500 comprensiva di:

- uso di camera ad un letto (o a due letti in caso di coniugi) fornita di bagno, di servizio igienico privato, di telefono abilitato, di riscaldamento o aria condizionata);
- lavatura e stiratura della biancheria;
- vitto in quantità e qualità adeguata alle esigenze degli ospiti;
- uso del mezzo di trasporto della Casa, comprensivo di un viaggio settimanale a Roma.

Inoltre è stata garantita l'assistenza medico-generica (con un minimo di quattro visite mensili), l'assistenza infermieristica generica e la somministrazione di medicinali per un importo non superiore a lire 10.000 mensili.

La spesa, riferita a 2.257 giornate di presenza, è stata di lire 15.652.705 che, aggiunta a quella di lire 4.612.110 inerente alla chiusura della casa di Airuno, porta al totale di lire 20.264.815 indicato in bilancio. Questo importo, tuttavia, deve essere diminuito di lire 5.228.541, equivalente alle trattenute operate a carico dei pensionati e, per quanto riguarda la casa di Airuno, a carico del personale dipendente, all'atto della liquidazione.

Anche questa prestazione, come l'indennità ai superstiti degli assicurati, con il bilancio del prossimo anno sarà imputata al trattamento malattie, secondo quanto previsto dal nuovo testo dell'articolo 24 del Regolamento, approvato con decreto ministeriale 10 ottobre 1972.

SPESE GENERALI DI AMMINISTRAZIONE.

Le spese generali di amministrazione per il funzionamento dei servizi di Istituto sono ascese a lire 1.026.816.511 ed hanno registrato quindi, rispetto al 1971, un aumento del 18,02 per cento. La loro incidenza sulle entrate complessive dell'Istituto è del 5,50 per cento e si è mantenuta sui livelli dei precedenti esercizi.

Avuto riguardo alle diverse categorie di spesa, osserviamo che quella relativa agli Organi amministratori ha subito un incremento del 21,58 per cento, pervenendo ad un importo complessivo di lire 34.339.036. L'aumento è dipeso esclusivamente dalle spese sostenute per lo svolgimento delle elezioni per il rinnovo del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale, che sono ascese a lire 7.959.073.

Le spese per collaborazioni diverse, che ammontano a lire 51.010.304, hanno registrato un incremento del 43,96 per cento, interamente dovuto alla revisione dei rapporti con i consulenti a contratto, con speciale riferimento al personale sanitario al quale è stato applicato il nuovo trattamento giuridico ed economico approvato con decreto ministeriale del 13 dicembre 1971.

Le spese per il funzionamento degli uffici sono passate da lire 147.789.643 a lire 181.139.410, registrando un aumento di lire 33.349.767, pari al 22,56 per cento, determinato principalmente dai seguenti fattori:

— l'applicazione della delibera consiliare del 23 marzo 1972, con la quale sono stati aumentati gli stanziamenti annuali per il funzionamento degli Uffici di corrispondenza dell'Istituto;

— l'affitto di nuovi locali per l'ampliamento della Sede e le relative spese di adattamento e sistemazione;

— le maggiori spese sostenute per l'acquisto di cancelleria e stampati e per la locazione e la manutenzione di macchine da scrivere, da calcolo, elettro-contabili e meccanografiche.

Le spese per il personale, infine, ascendono a lire 760.327.761, con un aumento del 15,45 per cento rispetto al 1971. La loro incidenza, in rapporto al complesso delle spese generali, è del 74 per cento e si mantiene, quindi, sui livelli già registrati negli scorsi anni.

Nel corso del 1972 il trattamento economico del personale è risultato incrementato dall'attribuzione della nuova misura della indennità integrativa speciale (sostitutiva della indennità di contingenza), prevista dal decreto ministeriale 24 luglio 1971, e dalla concessione, a decorrere dal 1° aprile, di una indennità incentivante di lire 12.000 mensili, in conformità alle disposizioni impartite al riguardo dal Ministero del lavoro e recepite dal Consiglio di amministrazione con delibera del 7 luglio 1972. La rilevata illegittimità, da parte della Corte dei conti, di quest'ultimo provvedimento nonché di quello relativo all'acconto sui futuri miglioramenti concesso a decorrere dal 1° maggio 1970, è stata sanata attraverso l'emanazione della legge 8 agosto 1972, n. 465, la quale dispone: « In attesa che si pervenga al riassetto del trattamento giuridico ed economico del personale degli enti pubblici non economici, le delibere adottate da detti enti — anche in eventuale deroga alle disposizioni legislative vigenti in materia — per la concessione al dipendente personale di talune provvidenze di contenuto normativo ed economico sono ad ogni effetto convalidate, sempreché le delibere stesse risultino assunte in attuazione degli accordi o determinazioni all'uopo intervenute in sede governativa sino alla data del



30 aprile 1972 ed abbiano riportato o riportino la prescritta approvazione dell'autorità di vigilanza ».

In base alla predetta disposizione, inoltre, si è potuto dar corso all'applicazione delle delibere consiliari del 10 luglio 1970 riguardanti la riduzione dell'orario di lavoro del personale ausiliario e il conglobamento nello stipendio dell'acconto di lire 10.000 sui futuri miglioramenti, con il pagamento dei relativi arretrati.

Altri fattori incrementativi sono da individuare nell'assunzione di impiegati con contratto a termine in sostituzione di dipendenti in aspettativa o per sopperire ad accresciute esigenze di lavoro a fronte delle quali, inoltre, il personale già in servizio ha dovuto effettuare un maggior numero di ore di lavoro straordinario.

Ancora sono da considerare gli oneri derivanti dalla normale progressione in carriera del personale e dalla immissione in ruolo di alcuni dipendenti in base ai concorsi banditi a norma del decreto ministeriale 25 febbraio 1970, i cui risultati sono stati approvati con delibere consiliari del 23 marzo e del 7 luglio 1972.

In materia di personale va ricordato, infine, che il Consiglio ha approvato, nel corso del 1972, alcune modifiche all'articolo 85 del Regolamento organico in materia di fondo di previdenza, e all'articolo 22 che stabilisce la composizione della Commissione di disciplina. Le relative delibere sono ancora all'esame dei ministeri competenti per l'approvazione mediante decreto, così come quella adottata in data 14 settembre con la quale, in conformità a quanto già previsto per gli altri enti simili, si è provveduto a modificare l'articolo 7 dello Statuto con l'inserimento del Consiglio di amministrazione di un rappresentante del personale dell'Istituto.

#### SPESA GESTIONE IMMOBILI.

La gestione degli immobili di proprietà ha comportato una spesa di lire 250.037.543, con un aumento di lire 52.026.825 rispetto al 1971.

Quella relativa alla gestione diretta degli immobili è stata di lire 220.055.454, di cui lire 52.148.334 per oneri di custodia, sia diretti che riflessi; lire 96.651.440 per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei fabbricati; lire 60.034.425 per energia elettrica, acqua e quote riscaldamento non imputabili agli affittuari; lire 9.681.909 per imposte, tasse e assicurazioni varie; lire 1.539.346 per spese varie.

Sensibili aumenti sono stati registrati nelle spese di portierato, connessi sia ai miglioramenti retributivi previsti dai decreti ministeriali 28 febbraio, 10 aprile, 12 giugno e 29 settembre 1972, sia alla regolarizzazione del personale ai fini dell'assicurazione infortuni, riferita anche a periodi arretrati.

Per quanto riguarda la manutenzione ordinaria e straordinaria, il cui appalto annuale è stato rinnovato con delibera consiliare del 7 luglio 1972, è da rilevare che nel corso dell'anno sono state effettuate numerose e importanti riparazioni agli impianti di riscaldamento, attraverso la sostituzione di caldaie, il rifacimento di anelli di distribuzione, la disincrostazione delle tubature, la dotazione di addolcitori di acqua e l'esecuzione di lavori prescritti dai VV.FF. e dall'Ufficio di igiene. Di notevole rilievo sono stati anche i lavori effettuati agli impianti degli ascensori, secondo le prescrizioni dell'ENPI.

La spesa per le gestioni condominiali e fiduciarie è stata di lire 28.928.327, di cui lire 25.063.048 riferibili agli immobili di proprietà in Napoli per i quali, nel corso dell'anno, sono state sostenute rilevanti spese di manutenzione a carattere straordinario.

Sul piano generale, infine, bisogna considerare che il crescente incremento delle spese di manutenzione è dovuto tanto all'invecchiamento dei fabbricati tanto al continuo aumento dei costi, particolarmente rilevante nel settore della manodopera. Basti pensare che l'indice delle retribuzioni minime contrattuali ha subito un aumento del 63,60 per cento rispetto al 1966, con punte dell'85,70 per cento per il settore del legno e del 77,90 per cento per il settore dei laterizi, che più influenzano la manutenzione delle proprietà immobiliari.

#### ALTRE USCITE.

Per i seguenti titoli non altrimenti classificabili, l'Istituto ha sostenuto spese per complessive lire 155.714.279:

— contributi dovuti, in forza di legge, agli Istituti di patronato e all'Opera nazionale pensionati d'Italia;

— diritti erariali trattenuti dallo Stato sul contributo annuo previsto dalla legge 1° luglio 1961, n. 684;

— spese sostenute per le operazioni inerenti al recupero degli sconti sui medicinali e per il funzionamento dell'Ufficio fiduciario;

— interessi passivi sui mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti, per la costruzione di alloggi ceduti a riscatto a giornalisti professionisti;

— spese connesse alla stipula di mutui ipotecari, peraltro compensate dal contributo versato dai giornalisti contraenti che figura fra le entrate diverse e straordinarie;

— interessi passivi riconosciuti, a norma del Regolamento organico, sul fondo di previdenza del personale a regolarizzazione del periodo 1964-1972.

#### ACCANTONAMENTO ALLE RISERVE.

L'avanzo economico dell'esercizio 1972 ascende, come abbiamo visto, a lire 7.374.985.554 e rappresenta il 39,48 per cento delle entrate complessive. Per la ripartizione di tale importo tra i diversi fondi di riserva, si formula la seguente proposta:

— lire 5.923.170.852 alla riserva tecnica dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti;

— lire 13.862.436 al Fondo assicurazione infortuni, quale avanzo di gestione;

— lire 175.789.780 al Fondo assegni familiari, quale avanzo di gestione;

— lire 908.600.111 alla Riserva generale, ad incremento del fondo di garanzia nell'assicurazione contro la disoccupazione;

— lire 343.061.456 al Fondo ammortamento immobili;

— lire 10.500.919 al Fondo ammortamento mobilio.

Non si ritiene di dover proporre alcun accantonamento al Fondo oscillazioni valori, la cui consistenza risulta adeguata ai rischi che il fondo stesso è destinato a coprire.

## II. — SITUAZIONE PATRIMONIALE

A fine esercizio il complesso delle attività patrimoniali dell'Istituto ascende, al netto dei conti d'ordine, a lire 54.283.875.254.

L'attivo patrimoniale risulta così ripartito:

ATTIVITÀ	1968 %	1969 %	1970 %	1971 %	1972 %
Disponibilità finanziarie . . . . .	7,94	10,40	13,96	15,63	17,50
Immobili . . . . .	57,10	49,01	41,86	34,66	31,60
Titoli . . . . .	13,92	14,80	15,08	14,55	13,90
Mutui ipotecari . . . . .	5,52	9,14	11,75	16,09	17,15
Partite diverse . . . . .	15,52	16,65	17,35	19,07	19,85
	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Dal prospetto si può rilevare che, nel loro complesso, le attività fruttifere ammontano ad oltre l'80 per cento di tutto il patrimonio e, quindi, il rapporto esistente rispetto a quelle infruttifere è rimasto praticamente invariato rispetto al 1971.

Per quanto riguarda, invece, le singole voci dobbiamo rilevare che la parte mobiliare del patrimonio ha assunto una sempre maggiore consistenza in relazione alle procedure imposte dalla legge per i nuovi investimenti immobiliari.

In particolare le disponibilità finanziarie sono aumentate da lire 7.189.339.202 a lire 9.497.004.251, di cui lire 6.783.914.510 vincolate a scadenze più o meno brevi, onde evitare una contrazione degli interessi in relazione alla riduzione dei tassi dei c/c liberi previsti dal cartello interbancario.

Il considerevole livello raggiunto dalle giacenze, che rappresentano ormai il 17,50 per cento del patrimonio dell'Ente, induce ad alcune considerazioni.

L'esperienza di questi ultimi anni ha confermato che l'adozione obbligatoria di piani annuali di investimento, soggetti alla preventiva approvazione ministeriale, determina la formazione di eccessive disponibilità in quanto il loro effettivo impiego può avvenire soltanto a notevole distanza di tempo dal momento in cui vengono adottate le relative decisioni. Così, nell'importo indicato, sono compresi 2.700 milioni di lire destinati ad investimenti immobiliari ed altrettanti deliberati per la somministrazione di nuovi mutui ipotecari ai giornalisti. Bisogna considerare, inoltre, il mancato utilizzo integrale degli stanziamenti per mutui ipotecari degli scorsi anni e, ancora, un andamento delle entrate superiore alle previsioni effettuate in sede di redazione dei piani.

Gli effetti più evidenti di tale situazione sono riscontrabili nella consistenza delle attività immobiliari che, con lire 17.153.073.147, rappresentano il 31,60 per cento delle attività patrimoniali e quindi sono ad un livello inferiore allo stesso limite di 1/3 previsto dall'articolo 65 della legge 30 aprile 1969, n. 153.

In ogni caso siamo ben lontani dal 57,10 per cento raggiunto alla fine dell'esercizio 1968 e cioè nell'anno precedente all'entrata in vigore della legge citata.

Dopo l'acquisto del fabbricato alla via Jenner, in Milano, il cui saldo figura nei movimenti dell'esercizio, nessun ulteriore investimento immobiliare è stato effettuato, in quanto i 700 milioni di lire residuati dal piano di impiego del 1971 risultavano insufficienti per procedere, secondo gli orientamenti del Consiglio di amministrazione, ad operazioni in edifici ad uso uffici o servizi. D'altra parte l'ulteriore stanziamento di 2 miliardi di lire, deliberato il 26 gennaio, è stato approvato soltanto con decreto del 21 settembre 1972 e cioè quando il Consiglio era arrivato praticamente alla scadenza del proprio mandato quadriennale.

Il portafoglio titoli ha raggiunto la consistenza di lire 7.543.306.935 con un incremento, rispetto al 1971, di lire 849.936.512 in dipendenza di nuovi acquisti effettuati nell'ambito dell'importo previsto dal piano d'impiego. Sono state, inoltre, effettuate numerose operazioni di permuta che hanno interessato un movimento di lire 2.515.754.748. Il valore nominale del portafoglio ascende a lire 7.945.857.900, oltre a 127.000 dollari per obbligazioni ENEL 7,50 per cento emesse in tale valuta. Il costo medio dei titoli iscritti in bilancio risulta, pertanto, di lire 94 per ogni 100 lire di capitale nominale.

Sembra opportuno sottolineare che il titolo obbligazionario, il cui rendimento effettivo, ai corsi attuali, oscilla intorno al 7,50 per cento, può costituire una forma provvisoria di impiego — in alternativa a quello bancario, il cui reddito è notevolmente inferiore — delle disponibilità liquide destinate ai mutui ed agli immobili nel piano di impiego dei fondi disponibili. L'eventuale oscillazione nei corsi non dovrebbe costituire motivo di preoccupazione, sia perché la difesa del reddito fisso rientra nelle forme di intervento dei pubblici poteri, sia perché in tale eventualità l'Istituto potrebbe sempre rinunciare alla vendita, imputando sui futuri investimenti i titoli acquistati in eccedenza.

Il mobilio è iscritto in bilancio per lire 61.768.361, importo che rappresenta il valore dei beni acquistati nell'ultimo quinquennio, non ancora completamente ammortizzati. La differenza rispetto all'importo di lire 183.707.348, risultante dal bilancio dello scorso esercizio, corrisponde alla rettifica operata, mediante compensazione con il relativo fondo di ammortamento, dei valori del mobilio acquistato in periodi anteriori all'ultimo quinquennio.

I mutui ipotecari presentano un saldo di lire 9.310.471.320. La quota capitale di ammortamento, di competenza del 1972, è ascesa a lire 522.574.085; le nuove somministrazioni hanno comportato un esborso di lire 2.433.411.971, riferite a 127 nuovi contratti dei quali 77 a tasso fisso e 50 indicizzati.

Cinquantadue mutui sono stati stipulati in rapporto ai concorsi banditi nel 1968, nel 1969 e nel 1970. Settantacinque si riferiscono, invece, al nuovo concorso, deliberato in data 23 marzo 1972, con uno stanziamento di 3 miliardi di lire, successivamente elevato a 5 miliardi con delibera del 7 luglio 1972, importo che ha permesso di accogliere tutte le 306 domande pervenute nei termini.

Con le stesse deliberazioni — adottate su proposta della Commissione per il patrimonio che, come sembra, ha attentamente seguito tutti i problemi del settore — sono

stati apportati importanti correttivi al sistema di indicizzazione, che possono così riassumersi:

— la franchigia è stata elevata dal 5 al 10 per cento ed è stata trasformata da relativa in assoluta;

— la rata iniziale di ammortamento resterà comunque invariata per le prime 48 mensilità, anche se l'indice del costo della vita dovesse registrare un incremento superiore alla franchigia del 10 per cento;

— la variazione massima della rata iniziale di ammortamento, in applicazione del sistema di indicizzazione, non potrà superare in alcun caso il 100 per cento.

Tali facilitazioni sono state estese ai mutui stipulati in base ai precedenti bandi, su domanda da presentare all'Istituto entro il 30 giugno 1973.

Ai mutuatari è stata offerta l'alternativa di scegliere la forma di ammortamento a tasso fisso ovvero quella indicizzata, secondo le modalità previste dal nuovo Regolamento, rateizzando per la restante durata del mutuo i conguagli derivanti dalla eventuale trasformazione. A coloro i quali, avendo già contratto un mutuo indicizzato, non dovessero presentare alcuna domanda, sarà applicato d'ufficio il nuovo criterio di indicizzazione.

Gli adempimenti dei mutuatari sono stati costantemente seguiti attraverso un'azione che ha visto la conclusione di 14 procedure di carattere legale, con un recupero di circa 30 milioni di lire. Altre tredici pratiche sono in via di definizione e per le stesse gli interessati hanno già effettuato notevoli versamenti in acconto sul debito complessivo, impegnandosi a saldare il residuo mediante integrazioni mensili della rata di ammortamento.

Soltanto cinque pratiche si trovano in sede di esecuzione forzata e la relativa procedura è ormai giunta alla fase della vendita dell'immobile prestato in garanzia.

È appena il caso di accennare alla nuova disciplina tributaria cui potrebbero essere assoggettati i mutui in base al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, riguardante l'applicazione della nuova imposta sul valore aggiunto (IVA) con decorrenza 1° gennaio 1973. L'Istituto, peraltro, è convinto che, pur trattandosi di atti economici assoggettabili alla nuova imposta, non sussistano i requisiti soggettivi di applicabilità della norma in quanto l'Ente non esercita il credito con una distinta organizzazione, così come previsto dall'articolo 4 del citato decreto.

Analogo discorso vale per le operazioni di anticipazione che l'Istituto effettua nei confronti dei giornalisti, a norma dell'articolo 43 del Regolamento.

Queste anticipazioni hanno comportato, nell'anno, un esborso di lire 3.185.604.259, relativo a 1.084 nuove operazioni. Nello stesso periodo sono maturate rate di rimborso per lire 2.833.264.669, per cui la consistenza finale del conto ascende a lire 3.294.693.491, con un aumento di lire 352.339.590 rispetto al 31 dicembre 1971.

Il conto case per giornalisti presenta un movimento in entrata di lire 10.691.096, per riscatto di alloggi da parte di due assegnatari e per rimborsi di anticipazioni; in uscita, di lire 40.908.059 per ulteriori finanziamenti della costruzione in Trieste. Il saldo finale, pertanto, ammonta a lire 445.256.117.

Per le costruzioni in Trieste il Consiglio di amministrazione ha approvato, in data 23 marzo, gli atti di collaudo già muniti del benestare della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, nonché l'importo finale dei lavori comprensivo della revisione dei prezzi. Inoltre, in data 7 luglio, il Consiglio ha aderito alle richieste di cessione presentate dai

giornalisti assegnatari, ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, riservandosi di stipulare i relativi atti non appena saranno state perfezionate le operazioni finali da parte degli organi competenti.

Rientra, infine, nell'ambito dell'attività del settore l'avvenuta emanazione del decreto presidenziale 8 agosto 1972, n. 631, con il quale è stata concessa all'Istituto l'autorizzazione, per ratifica, ad acquistare un terreno in Milano e si è reso pertanto possibile il perfezionamento della cessione del terreno stesso alla GESCAL, concludendo, sul piano formale, l'iniziativa della costruzione di alloggi INA-Casa per i giornalisti milanesi, che risale ad oltre venti anni or sono.

L'importo complessivo dei crediti vantati dall'Istituto ascende a lire 6.562.659.870 con un aumento, rispetto al 31 dicembre 1971, di lire 1.718.242.707, quasi esclusivamente dovuto all'incremento delle partite di credito riferite alle voci di bilancio le cui entrate affluiscono all'Istituto, generalmente, tramite i canali bancari, e cioè i contributi assicurativi, gli interessi sui c/c bancari, gli interessi sui titoli, le rate di mutui e i prestiti.

Si ricorderà infatti che, a partire dal mese di novembre, i dipendenti degli istituti di credito hanno effettuato una prolungata e massiccia azione di sciopero che ha praticamente paralizzato i servizi bancari impedendo il normale afflusso delle entrate. La situazione quindi va considerata su un piano di normalità e si presenta, comunque, non dimmissile da quella registrata negli scorsi esercizi.

Il saldo dei risconti attivi, che ascende a lire 415.641.762, è costituito dal rateo di pensione del mese di gennaio 1973 che l'Istituto ha corrisposto alla fine del mese di dicembre.

I valori in deposito — cui fanno riscontro, nella parte passiva del bilancio, i depositanti valori — presentano una consistenza di lire 96.908.620. Si tratta, in genere, di depositi cauzionali costituiti dalle imprese appaltatrici, dai locatari degli immobili di proprietà e da alcuni mutuatari a garanzia della ultimazione dei lavori di costruzione dell'immobile offerto in garanzia.

Nel passivo della situazione patrimoniale figurano debiti per complessive lire 2.201.219.893. In tale importo è compreso il saldo di lire 246.851.305 per mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti per la costruzione di case a riscatto per i giornalisti professionisti, in base alle disposizioni di legge per l'edilizia economica e popolare. Tali mutui hanno subito, nel corso dell'anno, un aumento di valore in conseguenza del ricalcolo del capitale ammortizzabile relativo alla costruzione in Trieste, per effetto del differimento della decorrenza dell'ammortamento.

Figura ancora fra i debiti l'importo di lire 155.388.013, quale accantonamento dei versamenti effettuati dai giornalisti in conto degli alloggi loro assegnati.

I debiti vari, infine, ascendono a complessive lire 1.592.175.015 e si riferiscono a prestazioni, spese, contributi vari, imposte e tasse rimaste da pagare. Il sensibile aumento, rispetto alla consistenza rilevata alla fine dell'esercizio precedente, è dovuto unicamente al ritardo nell'esecuzione dei mandati di pagamento da parte degli istituti di credito, a seguito della nota agitazione sindacale del settore. Infatti, al 31 dicembre, risultavano ancora da eseguire mandati di pagamento per complessive lire 914.130.558.

Il Fondo di ammortamento immobili presenta una consistenza finale di lire 2.473.623.645, dopo l'accantonamento della quota relativa al 1972 determinata in lire 343.061.456.

Il Fondo ammortamento mobilio risulta ridotto da lire 157.180.000 a lire 30.636.072 per effetto delle operazioni di rettifica già illustrate in sede di esame delle relative attività.

I fondi di riserva delle forme assicurative ascendono a complessive lire 48.911.167.365, con un aumento di lire 7.021.423.179 rispetto al 31 dicembre 1971, a seguito degli accantonamenti indicati nel conto economico.

In particolare la Riserva tecnica dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti risulta incrementata di lire 5.923.170.852 e ascende, pertanto, a lire 43.902.385.969. Per dare un'idea della consistenza raggiunta dal fondo, vogliamo segnalare che l'importo accantonato è sufficiente a coprire gli attuali impegni della gestione pensioni — che comportano una spesa di oltre 6 miliardi l'anno — almeno per 9 anni, al tasso tecnico del 4,50 per cento.

Il Fondo assicurazione infortuni è aumentato di lire 13.862.436, per cui la consistenza finale ammonta a lire 158.750.077.

L'avanzo di gestione verificatosi nella gestione assegni familiari ha determinato un aumento del relativo fondo da lire 104.480.917 a lire 280.270.697.

Il Fondo riserva generale, infine, risulta incrementato dell'importo di lire 908.600.111, destinato a garanzia dell'assicurazione contro la disoccupazione e, pertanto, presenta, al 31 dicembre 1972, una consistenza di lire 4.569.760.622.

Praticamente invariato è rimasto il Fondo oscillazione valori, con un ammontare di lire 562.755.209 rispetto a lire 563.406.510 dello scorso esercizio, mentre le istituzioni e fondi vari presentano una consistenza finale di lire 104.473.070.

Con il 1972 si conclude la gestione dell'attuale Consiglio di amministrazione che ha visto realizzati in larga parte i punti programmatici che il Consiglio stesso aveva prefissato all'atto del suo insediamento, sul finire del 1968.

Non staremo a soffermarci ancora sui risultati conseguiti nel corso del quadriennio, che sono stati ampiamente documentati nei bilanci dei relativi esercizi ed esaurientemente illustrati dal Presidente dell'Istituto al XII Congresso nazionale della stampa italiana. Il carattere di rendiconto morale di tale relazione rende ancora più apprezzabili i consensi contenuti nelle mozioni, negli ordini del giorno, nelle raccomandazioni approvati in sede congressuale, a testimonianza della sentita partecipazione di tutti i giornalisti, attraverso le organizzazioni di categoria, alla vita del loro Istituto di previdenza.

Dai documenti congressuali emergono, inoltre, alcuni problemi di fondo che il nuovo Consiglio non potrà fare a meno di considerare come essenziali ai fini dell'impostazione della propria attività.

In primo luogo è stata sottolineata l'esigenza di considerare la possibilità di ulteriori miglioramenti del trattamento di pensione — dopo quelli ottenuti con il noto provvedimento « stralcio » — per assicurare un decoroso tenore di vita ai giornalisti anziani. A tal fine sono stati indicati alcuni traguardi finali quali l'aumento dei trattamenti minimi fino al livello della retribuzione contrattuale di redattore; la modifica del sistema di adeguamento annuale delle pensioni al costo della vita, sostituendo l'attuale parametro, costituito dall'indice Istat, con l'incremento percentuale delle retribuzioni contrattuali; l'istituzione di una pensione sociale in favore dei giornalisti anziani sprovvisti di reddito. Nel formulare tali istanze non si è trascurato di indicarne le basi di finanziamento in un consistente aumento del contributo che lo Stato corrisponde all'Istituto sull'imposta di pubblicità.

In relazione alla necessità di assicurare al giornalista la corresponsione della liquidazione dovutagli al momento della cessazione del rapporto di lavoro, è stata auspicata la costituzione di idonea forma assicurativa a carattere contrattuale, gestita dall'Istituto che possa sostituire l'inoperante normativa del regio decreto-legge 8 gennaio 1942, n. 5,

convertito in legge 2 ottobre 1942, n. 1251, relativo all'istituzione di un « Fondo per l'indennità agli impiegati » gestito dall'Istituto Nazionale Assicurazioni.

La richiesta appare tanto più significativa dopo l'autorevole affermazione della Corte costituzionale (sentenza n. 75 del 1968) che « l'indennità di anzianità riveste carattere retributivo, costituendo parte del compenso dovuto per lavoro prestato, la cui corresponsione viene differita al momento della cessazione del rapporto allo scopo di agevolare al lavoratore il superamento delle difficoltà economiche possibili ad insorgere per il venire meno del salario ».

Sugli aspetti contrattuali, professionali e previdenziali dell'attività giornalistica, sono stati impegnati i nuovi organi federali a sviluppare le iniziative di coordinamento con l'ordine nazionale dei giornalisti e l'Istituto, nella sfera delle diverse responsabilità e funzioni, al fine di perfezionare e applicare con sempre maggiore efficacia gli strumenti di tutela ponendo l'accento, in tal modo, per quanto riguarda l'INPGI, sulla opportunità di potenziare ulteriormente le già efficaci iniziative in materia di vigilanza poste da tempo in essere in collaborazione con le altre organizzazioni di categoria.

Ma è sul problema della difesa della gestione autonoma della previdenza che la voce dei giornalisti si è levata con maggiore incisività.

Il Congresso, aderendo pienamente all'orientamento più volte affermato dal Consiglio nazionale della stampa italiana, ha espresso le più vive preoccupazioni per il rischio che la riforma sanitaria possa portare ad una mutilazione delle prestazioni di malattia dell'Istituto e ha decisamente respinto questa eventualità che si tradurrebbe in un attentato all'integrità e all'autonomia dell'Ente, alle quali i giornalisti italiani non intendono rinunciare.

Spetterà quindi al nuovo Consiglio di amministrazione — sostenuto dalla volontà di tutta la categoria — lo studio di soluzioni tecniche, compatibili con gli indirizzi di politica generale del Paese, che consentano di assicurare una efficace funzione dell'Ente nel campo dell'assistenza sanitaria anche in presenza delle profonde trasformazioni di struttura determinate dalla prevista attuazione del Servizio sanitario nazionale.

Ancora un ordine del giorno desideriamo ricordare: quello relativo alla previdenza dei giornalisti pubblicisti, che auspica la sollecita definizione legislativa del problema, limitandone il campo di applicazione a coloro che siano sprovvisti di ogni forma di previdenza e di assistenza, in adesione ai convincimenti espressi al riguardo dallo stesso Ministro per il lavoro.

Il progetto per la costituzione di un apposito fondo di previdenza, elaborato dalla FNSI d'intesa con l'Istituto e attualmente all'esame dei competenti uffici del Ministero del lavoro, dovrà essere quindi riveduto sulla base di tale orientamento non senza procedere ad una verifica delle possibilità tecniche di sopravvivenza di un fondo pensioni basato sulla contribuzione di poche centinaia di iscritti.

Abbiamo così esaurito l'esame degli argomenti trattati in sede congressuale. Potremmo continuare nell'esposizione dei problemi che urgono sulla vita dell'Istituto se non fossimo convinti che ogni valutazione al riguardo è di competenza esclusiva del Consiglio di amministrazione che andrà ad insediarsi nel 1973.

Concludiamo quindi con un augurio di buon lavoro ai nuovi amministratori nella certezza che non mancherà loro, come per il passato, il conforto e l'autorevole appoggio delle Amministrazioni vigilanti nonché il lusinghiero riconoscimento per l'attività, svolta quale manifestato dal Ministro per il lavoro, sen. Coppo, intervenuto alla seduta consiliare del 14 settembre, nel quadro dei contatti da lui presi con gli amministratori dei maggiori enti previdenziali. Il suo convincimento che l'attività dell'Istituto è giunta,



grazie ad una buona amministrazione, a livelli elevati non deve farci dimenticare che ogni conquista è frutto di una convergenza di volontà e di intenti.

Vada quindi il nostro più sentito ringraziamento a tutti coloro che in tale direzione hanno operato: dalla Presidenza del Consiglio dei ministri al Ministero del lavoro, al Ministero del tesoro e alla Federazione italiana editori giornali, degnamente rappresentati in seno al Consiglio di amministrazione e al Collegio sindacale. Dalla Federazione nazionale della stampa italiana all'Ordine professionale dei giornalisti che affiancano efficacemente l'attività dell'Ente con un concreto apporto di idee e di energie, sostenendone, in ogni sede, la piena autonomia funzionale e finanziaria, al personale tutto dell'Istituto, di ogni ordine e grado, che col suo lavoro rende operante ogni ulteriore realizzazione in favore della categoria, a tutti i giornalisti che vedono nel loro Istituto di previdenza uno dei presidi insostituibili della libertà di esercizio della loro professione.

IL DIRETTORE GENERALE

(Oreste De Filippis)



**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE**



Il bilancio dell'esercizio 1972, che viene sottoposto alla vostra approvazione, presenta i seguenti risultati economici complessivi:

*Entrate:*

— per contributi . . . . .	L.	15.731.442.063	
— per redditi patrimoniali . . . . .	»	2.855.932.275	
— per proventi vari . . . . .	»	90.047.140	
		<hr/>	
			L. 18.677.421.478

*Uscite:*

— per prestazioni . . . . .	L.	9.869.867.591	
— per spese generali . . . . .	»	1.026.816.511	
— per spese gestione immobili . . . . .	»	250.037.543	
— per titoli diversi . . . . .	»	155.714.279	
		<hr/>	
			L. 11.302.435.924
			<hr/>
avanzo economico d'esercizio . . . . .	L.	7.374.985.554	

Le entrate effettive, accertate per complessive lire 18.677.421.478, se messe a confronto con i risultati dello scorso esercizio, registrano un incremento del 4,37 per cento. Ove si consideri che nel 1971 vennero iscritti nel conto economico i crediti per rateazioni contributive, relativi agli esercizi precedenti, già evidenziati fra le partite di giro, l'incremento effettivo risulta del 14,78 per cento.

Di contro, le uscite sono passate da lire 9.782.690.774 del 1971 a lire 11.302.435.924 del 1972, con un aumento di lire 1.519.745.150, pari al 15,53 per cento.

Le entrate contributive per le forme assicurative obbligatorie sono passate da lire 13.682.172.458 del 1971 a lire 15.731.442.063 del 1972, con un incremento di lire 2.049.269.605 pari al 14,97 per cento.

L'aumento dei contributi è da attribuire prevalentemente alla lievitazione delle retribuzioni imponibili, all'incremento dei giornalisticici iscritti, passati da 4.132 a 4.531, e ad una più efficace azione di vigilanza esercitata nei confronti delle aziende contribuenti.

Nel corso dell'anno sono stati accertati redditi patrimoniali per lire 2.855.932.275, contro lire 2.767.646.061 dell'esercizio 1971. Gli incrementi più consistenti sono stati registrati negli interessi sui titoli (+ 33,6 per cento), negli interessi su mutui (+ 21,46 per cento), negli interessi su depositi (+ 10,13 per cento) e nei fitti (+ 9,17 per cento), in relazione agli aumenti dei relativi cespiti patrimoniali.

Il rendimento medio lordo delle principali attività patrimoniali è risultato del 7 per cento per gli immobili, considerati al valore di bilancio, del 7,40 per cento per i titoli obbligazionari e del 5 per cento per le disponibilità liquide.

L'Istituto, durante l'anno, ha erogato prestazioni per complessive lire 9.869.867.591, con un incremento, rispetto al 1971, di lire 1.257.691.183, pari al 14,60 per cento, quasi interamente attribuibile al maggiore onere sostenuto per le pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti.

Il trattamento di pensione, infatti, ha comportato una uscita di lire 6.499.373.192, superiore di lire 1.125.226.518 a quella sostenuta nel 1971. La maggiore spesa è stata determinata dall'aumento nel numero dei beneficiari di pensione e, soprattutto, dall'adeguamento delle pensioni al costo della vita relativo agli anni 1970 e 1971.

Riguardo al trattamento di pensione il Collegio segnala la necessità di predisporre un bilancio tecnico al fine di poter valutare la congruità della relativa riserva in rapporto agli oneri della gestione.

Le uscite per trattamento di disoccupazione ammontano a lire 121.782.460, risultando così inferiori dell'8,16 per cento a quelle del 1971.

La gestione ha registrato ancora un notevole avanzo, pari a lire 908.600.111, per cui il fondo di garanzia, costituito nell'ambito della Riserva generale, è salito a lire 3.719.760.622.

Il Collegio sindacale, tenuto conto delle proporzioni raggiunte dal suddetto fondo in relazione ad un impegno annuale di spesa che non supera i 150 milioni di lire, richiama l'attenzione del Consiglio di amministrazione sulla opportunità di promuovere la sospensione degli accantonamenti annuali: e ciò anche in considerazione del fatto che il bilancio dell'Istituto è unitario per tutte le forme assicurative.

Contenuto è stato l'andamento dell'assistenza di malattia, per la quale si è sostenuta una spesa di lire 2.366.270.808, con un aumento, rispetto all'esercizio 1971, di lire 166.956.587 pari al 7,59 per cento.

Nella gestione assegni familiari sono state accertate entrate contributive per lire 767.237.281 ed uscite, per assegni corrisposti ai giornalisti, per lire 549.249.450. Tenuto conto delle spese generali di amministrazione determinate in lire 42.198.051, si è registrato un avanzo di lire 175.789.780 che è stato accantonato nel relativo fondo di riserva.

Anche la gestione dell'assicurazione contrattuale infortuni, registrando entrate per lire 111.911.069 ed uscite per lire 98.048.633, si è chiusa con un avanzo di lire 13.862.436. Tale avanzo è scarsamente indicativo in quanto le prestazioni, per la tecnica degli accertamenti di invalidità, vengono liquidate a distanza di tempo dal momento dell'evento.

Il relativo Fondo di riserva, con l'accantonamento dell'anno, ha raggiunto la consistenza di lire 158.750.077.

Le spese generali di amministrazione sono ascese a lire 1.026.816.511 incidendo, come per il passato, nella misura del 5,50 per cento sulle entrate.

L'aumento effettivo è stato di lire 156.810.177 (pari al 18,02 per cento). Esso è dovuto, in gran parte, ai maggiori oneri per il personale verificatisi a causa dell'applicazione di provvedimenti di carattere economico, debitamente approvati, nonché dell'assunzione di impiegati temporanei al fine di fronteggiare particolari esigenze.

Nel corso dell'anno, inoltre, si sono verificati maggiori oneri (33.349.177) per il funzionamento degli uffici della sede e degli uffici di corrispondenza.

L'avanzo economico di esercizio è stato di lire 7.374.985.554, per il quale viene proposta la seguente ripartizione, condivisa anche da questo Collegio:

Alla riserva tecnica . . . . .	L.	5.923.170.852
Alla riserva generale per integrazione fondo garanzia della gestione disoccupazione . . . . .	L.	908.600.111
Al fondo assicurazioni infortuni . . . . . »		13.862.436
Al fondo assegni familiari . . . . . »		175.789.780
Al fondo ammortamento immobili . . . . . »		343.061.456
Al fondo ammortamento mobilio . . . . . »		10.500.919
		<hr/>
	L.	1.451.814.702
		<hr/>
	L.	7.374.985.554
		<hr/> <hr/>

La situazione patrimoniale, al 31 dicembre 1972, si presenta come segue:

*Attività.*

Beni immobiliari . . . . .	L.	17.153.073.147
Beni mobiliari . . . . . »		29.707.244.358
Partite diverse . . . . . »		7.423.557.749
Conti d'ordine . . . . . »		296.908.620
		<hr/>
Totale . . . . .	L.	54.580.783.874
		<hr/> <hr/>

*Passività.*

Fondi di riserva . . . . .	L.	48.911.167.365
Fondi patrimoniali vari . . . . .	»	3.067.014.926
Passività diverse . . . . .	»	2.305.692.963
Conti d'ordine . . . . .	»	296.908.620
		<hr/>
Totale . . . . .	L.	54.580.783.874
		<hr/> <hr/>

La consistenza delle disponibilità liquide al 31 dicembre 1972 si è ulteriormente accresciuta, raggiungendo la cifra di lire 9.497.004.251.

Il Collegio, rendendosi conto delle difficoltà determinate dalle procedure previste dalla legge per gli investimenti immobiliari, raccomanda che, quanto meno, gli investimenti mobiliari vengano effettuati con maggiore tempestività ai fine di evitare l'eccessivo accumulo delle giacenze liquide nei conti bancari, con la conseguente contrazione del reddito.

Il patrimonio immobiliare ha registrato un incremento di lire 1.212.712.052, corrispondente all'importo erogato per l'acquisizione di una unità immobiliare, nell'ambito degli acquisti già autorizzati dai Ministeri vigilanti.

I mutui ipotecari hanno raggiunto la cifra di lire 9.310.471.320, per effetto di nuove erogazioni per lire 2.433.411.971 e di incassi per quote capitale di ammortamento per lire 522.574.085.

Il portafoglio titoli ha registrato un miglioramento non solo dal punto di vista quantitativo — essendo passato da lire 6.693.370.423 del 1971 a lire 7.543.306.935 del 1972 — ma anche dal punto di vista qualitativo, con la graduale eliminazione, attraverso operazioni di permuta per un movimento di lire 2.515.754.748, di titoli a basso reddito e a lunga scadenza.

Notevolmente aumentati a fine anno risultano i crediti, che hanno raggiunto la cifra di lire 6.562.659.870. Tale fenomeno è peraltro casuale ed è dovuto all'interruzione temporanea del flusso normale delle entrate a causa delle agitazioni sindacali nel settore bancario.

Per lo stesso motivo risultano incrementati i debiti, passati da lire 599.573.503 del 1971 a lire 1.592.175.015 del 1972, di cui lire 914.130.558 sono da riferire a mandati di pagamento rimasti da eseguire da parte degli Istituti di credito.

I fondi di riserva delle forme assicurative nonché i fondi di ammortamento degli immobili e dei mobili risultano incrementati delle quote stabilite nel piano di riparto dell'avanzo economico.



Il Collegio sindacale, che ha seguito l'andamento dell'attività dell'Istituto relativa all'esercizio 1972 e ha effettuato verifiche alla cassa, alla contabilità e agli atti amministrativi della gestione, attesta che i dati esposti in bilancio corrispondono alle risultanze contabili ed esprime parere favorevole alla approvazione del bilancio stesso.

Roma, 12 luglio 1973.

IL COLLEGIO DEI SINDACI

Paroli  
Bonuglia  
Borzi  
Sgroi  
Gismondi



## **INDICE**



Relazione del Direttore generale . . . . .	<i>Pag.</i>	5
— Situazione patrimoniale . . . . .	»	7
Relazione del Collegio sindacale . . . . .	»	61

